

Provincia di Pisa
COMUNE DI CASTELFRANCO DI SOTTO

Regolamento Urbanistico

Monitoraggio Quinquennale

art. 55 LR n. 1 del 3 gennaio 2005

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Preliminare

VALUTAZIONE INTEGRATA

Fase Iniziale

Maggio 2011

SOMMARIO

0. PREMESSA	5
0.1. La Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione Integrata.....	5
0.2. Il Rapporto Ambientale	8
1. Breve descrizione del Monitoraggio quinquennale del RU, ivi compresi gli obiettivi e le strategie.....	12
1.1. Il Monitoraggio quinquennale.....	12
La fase ricognitiva.....	14
1.1.2. La fase propositiva: obiettivi ed indirizzi.....	18
2. Illustrazione dello Stato delle risorse.....	21
2.1. Risorse valutate in sede di VEA del RU.....	21
2.1.1. Risorsa Acqua - Prelievi, consumi, fabbisogni e depurazione.....	22
2.1.2. Sistema Aria e inquinamento acustico	28
2.1.3. Clima – Sistema Meteorologico	30
2.1.4. Energia	30
2.1.5. Rifiuti	31
2.1.6. Suolo e Sottosuolo.....	33
2.1.7. Il Sistema Produttivo, le Aziende Insalubri e a rischio	35
2.1.8. Radiazioni non Ionizzanti	36
2.2. Risorse non valutate in sede di VEA di RU.....	38
2.2.1. Risorsa Paesaggio.....	38
2.2.2. Natura, reti ecologiche e biodiversità.....	39
2.2.3. Risorsa socio-economica	40
2.2.4. Salute pubblica.....	43
3. Sintesi delle principali criticità ambientali.....	44
4. Potenziali effetti ambientali individuati in prima approssimazione.....	47
5. Prime definizioni in merito agli indicatori.....	52
5.a. Indicatori Risorse Ambientali.....	53
5.1. Suolo - SU.....	53
5.2. Acqua - AQ.....	53
5.3. Aria - AR.....	54
5.4. Clima - CL.....	54
5.5. Energia - EN.....	55
5.6. Rifiuti - RI.....	55

<u>5.7. Inquinamento Elettromagnetico - Radiazioni non Ionizzanti - IE.....</u>	<u>55</u>
<u>5.8. Inquinamento Acustico - Rumore - RU.....</u>	<u>56</u>
<u>5.9. Natura, reti ecologiche e biodiversità - NA.....</u>	<u>56</u>
<u>5.10. Beni Culturali - BC.....</u>	<u>56</u>
<u>5.11. Indicatori Paesaggio - PA.....</u>	<u>57</u>
<u>5.b. Indicatori Dinamiche sociali.....</u>	<u>57</u>
<u>5.c. Indicatori Salute Pubblica.....</u>	<u>58</u>
<u>5.d. Indicatori Sviluppo Economico.....</u>	<u>59</u>
<u>6. Partecipazione e consultazione: autorità competenti in materia ambientale, soggetti non istituzionali interessati, parti sociali, associazioni ambientaliste e “soggetti pubblici” nel loro complesso.....</u>	<u>60</u>
<u>7. Ulteriori considerazioni in merito al processo valutativo – Conclusioni.....</u>	<u>63</u>
<u>7a) Verifica della Coerenza Interna.....</u>	<u>63</u>
<u>7b) Verifica della Coerenza Esterna.....</u>	<u>63</u>
<u>7c) Monitoraggio</u>	<u>63</u>
<u>7d) Sintesi non tecnica.....</u>	<u>64</u>
<u>Acronimi, sigle ed abbreviazioni.....</u>	<u>65</u>

0. PREMESSA

Il Comune di Castelfranco di Sotto è dotato di Piano Strutturale (PS) e di Regolamento Urbanistico (RU) redatti ai sensi della L.R. 5 del 16 gennaio 1995. Il Piano Strutturale è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 13 giugno 2001 ed il Regolamento Urbanistico è stato approvato con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 23 del 18 giugno 2003 e n. 24 del 19 giugno 2003 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 32 del 6 agosto 2003.

Sia il PS che il RU sono stati sottoposti a verifica ambientale attraverso la procedura di Valutazione degli Effetti Ambientali, così come definita dall'art. 32 della L.R. 1/1995 e dalle Istruzioni Tecniche Regionali di cui alla Del. G. 14 dicembre 1998, n. 1541 e s.m e i.

Con Del. C.C. n. 30 del 21 aprile 2009 l'Amministrazione Comunale di Castelfranco di Sotto ha dato avvio all'atto ricognitivo per il presente monitoraggio quinquennale.

0.1. La Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione Integrata

Il Piano Strutturale costituisce uno “strumento della pianificazione territoriale” e, al pari del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa, è uno strumento di natura strategica (art. 9 della L.R. 1/2005).

Il Regolamento Urbanistico, invece, (art. 55 della L.R. 1/2005), al pari dei piani complessi di intervento (art. 56 della L.R. 1/2005) e dei piani attuativi (art. 65 della L.R. 1/2005,) è un “atto di governo del territorio” e definisce l'esatta disciplina di intervento sul territorio comunale.

Nel tempo che è intercorso tra l'approvazione del RU ed il presente monitoraggio sono intervenute numerose modifiche alla normativa sovraordinata per quel che concerne sia la pianificazione territoriale che le valutazioni ambientali; in particolare sono entrate in vigore le seguenti normative:

- *) Dir. 01/42/CEE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- *) L.R. 1 / 2005 del 3 gennaio 2005 - Norme per il governo del territorio.
- *) D. Lgs 152 / 2006 del 3 aprile 2006 – Norme in materia ambientale
- *) D.P.G.R. 4/R/2007 del 9 febbraio 2007 – Regolamento in materia di Valutazione Integrata
- *) Del.G.R. 87 / 2009 del 9 febbraio 2009 – Indirizzi transitori nelle more della approvazione legge regionale sulla Valutazione Ambientale Strategica.

*) L.R. 10-11 / 2010 del 12 febbraio 2010 – Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica, di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza.

La disciplina fondamentale è quella definita dalla Dir. 01/42/CEE in quanto a questa fanno riferimento sia le leggi nazionali che quelle regionali. La DIR 01/42/CEE, nota come Direttiva sull'ambiente o Direttiva VAS, ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica quale strumento fondamentale per verificare la sostenibilità degli strumenti di pianificazione.

Come sopra accennato in merito al PS ed al RU vigenti del Comune di Castelfranco di Sotto, la Regione Toscana, prima dell'introduzione della VAS, si era già dotata di strumenti di verifica della sostenibilità ambientale ed aveva introdotto in un primo tempo la Valutazione degli Effetti Ambientali (VEA) quale strumento per verificare il perseguimento dello Sviluppo Sostenibile, come delineato all'art. 1 della L.R. 5/1995.

Successivamente, con la L.R. 1/2005 ed il Reg. 4/R/2007 la Regione Toscana ha sviluppato il concetto di VEA nella "Valutazione Integrata" che prevede nell'ambito della redazione dei piani una verifica non solamente degli effetti sull'ambiente, ma anche su tutti gli altri aspetti antropici, con particolare riferimento alle risorse economiche, sociali e sulla salute umana.

Alla luce di quanto sopra, quindi, la Regione Toscana si è trovata, al momento della definizione della nuova disciplina in merito alle valutazioni ambientali da parte del legislatore nazionale, ad avere già un apparato normativo ben definito per cui è stato necessario apportare alcune modifiche di carattere procedurale e di approfondimento tematico.

In particolare alla Valutazione Integrata sopra definita, che accompagna la definizione del piano durante la sua redazione sino alla sua adozione, è stata accostata la VAS che invece, pur affrontando le medesime tematiche, costituisce un procedimento di valutazione indipendente che si deve evolvere parallelamente a tutto il processo di definizione del piano, ivi compresi i momenti dell'adozione, della pubblicazione, della fase delle osservazioni, sino alla conclusiva approvazione e pubblicazione.

E' in corso di redazione da parte della Regione Toscana un regolamento che dovrà uniformare, ove possibile, i due strumenti valutativi della Valutazione Ambientale Strategica e della Valutazione Integrata.

Allo stato attuale quindi, il rapporto tra il processo di pianificazione urbanistica (per quel che concerne il RU) ed i procedimenti di valutazione può essere schematizzato nel modo seguente:



La differenza sostanziale a livello procedurale tra la VAS e la Valutazione Integrata è che mentre la Valutazione Integrata accompagna il processo di definizione del RU sino alla Adozione e viene pubblicato “insieme” al RU, la VAS segue il procedimento di stesura del RU in maniera indipendente e, dopo l’adozione del RU, viene pubblicata contemporaneamente al RU ma come documento autonomo. Nella fase di Osservazione – Partecipazione, pertanto, la Valutazione Integrata viene osservata come elaborato facente parte del RU, mentre la VAS viene osservata in maniera a se stante (anche con tempistiche differenti rispetto al RU) e costituisce non solamente una valutazione della sostenibilità del RU, ma anche un ulteriore elemento di garanzia del corretto svolgimento della redazione del RU.

Come illustrato nel dettaglio nei capitoli successivi un ulteriore elemento di differenziazione tra la VAS e la Valutazione Integrata concerne le tematiche che devono essere affrontate nelle due valutazioni; in particolare mentre la VAS concerne essenzialmente le risorse ambientali (Suolo - Acqua - Aria - Clima - Energia - Rifiuti - Inquinamento Elettromagnetico - Inquinamento Acustico - Natura, reti ecologiche e biodiversità - Beni Culturali - Paesaggio) la Valutazione Integrata deve riguardare anche tematiche socio-economiche ed urbanistiche (Dinamiche Sociali - Salute Pubblica - Attività Produttive - Turismo - Agricoltura - Qualità Urbana - Infrastrutture e Trasporti).

Al fine di rendere più semplice la lettura dei documenti, e nel rispetto del principio di non duplicazione delle valutazioni, il presente documento si configura sia come “Fase Iniziale della Valutazione Integrata” che come “Rapporto Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica”; mentre nel proseguo del processo di pianificazione i due processi valutativi si svilupperanno in maniera indipendente in funzione di quanto sopra definito e delle modifiche progettuali che verranno apportate al RU.

0.2. Il Rapporto Ambientale

Ai sensi della Dir. 01/42/CEE i due principali obiettivi di una valutazione di tipo ambientale sono i seguenti:

- *) Garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente
- *) Contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

A tal fine l'art. 5 della Dir.2001/42/CEE, l'art. 10 del Regolamento Regionale 4/R/2007 e l'art 24 della LR 10-11/2010 prevedono che nell'ambito della VAS e nell'ambito della Relazione di Sintesi della Valutazione Integrata debba essere redatto un “Rapporto Ambientale” che definisca, descriva e valuti gli “effetti significati” che l’attuazione del RU possa avere sull’ambiente e che esponga anche le ragionevoli alternative che sono state eventualmente individuate e scartate e le motivazioni di tali scelte.

In particolare, ai sensi della normativa vigente il Rapporto Ambientale dovrà:

- a) individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi sull’ambiente, sul patrimonio culturale e sulla salute derivanti dall’attuazione del piano o del programma;
- b) individuare, descrivere e valutare le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all’articolo 25 della LR 10-11/2010;

- c) concorrere alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;
- d) indicare i criteri di compatibilità ambientale, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.

I dati contenuti all'interno del presente Rapporto Preliminare costituiscono la base essenziale sulla quale, durante la formazione del RU, potrà essere sviluppato il Rapporto Ambientale definitivo.

In particolare modo il presente documento viene sviluppato secondo il modo di seguito definito:

Cap. 1 – Breve descrizione del Monitoraggio quinquennale del RU, ivi compresi gli obiettivi e le strategie.

Cap. 2 – Illustrazione dello Stato delle risorse. In questo capitolo viene analizzato lo stato delle risorse definibili allo stato attuale, attuando anche una analisi di quanto illustrato all'interno della VEA del precedente RU.

Cap. 3 – Sintesi delle principali criticità ambientali sopra individuate, anche al fine di essere in grado, nell'ambito della definizione del nuovo RU, di individuare risposte in grado di superarle o mitigarle.

Cap. 4 – Potenziali effetti ambientali individuati in prima approssimazione – Per quanto possibile in questa prima fase vengono individuati i potenziali effetti che le previsioni del nuovo RU possono avere sull'ambiente. Questa individuazione è suscettibile di essere verificata, corretta e integrata durante la successiva fase di definizione del RU e di svolgimento della VAS e della Valutazione Integrata.

Cap. 5 – Prime definizioni in merito agli indicatori. Alla luce delle criticità descritte al Cap.3, degli Obiettivi indicati al Cap. 1.1.2, dei potenziali effetti definiti al Cap. 4, si è cercato in questo capitolo di individuare gli “indicatori” più idonei a descrivere chiaramente, brevemente ed univocamente lo stato delle risorse. Anche in questo caso gli indicatori individuati sono suscettibili di essere integrati o meglio specificati nelle successive fasi di valutazione, in particolar modo in funzione delle specificità del RU e, soprattutto, dei dati che potranno effettivamente essere reperiti presso gli enti. In questa sede gli indicatori sono stati definiti sviluppando le classificazioni già individuate dal PS e dal RU vigente al fine di perseguire un progetto logico continuativo e di renderne immediatamente riconoscibile la lettura da parte di chi ha già utilizzato gli strumenti della pianificazione vigente.

Per questo motivo sono segnalati quegli indicatori che già avevano avuto una definizione esatta all'interno della VEA del RU precedente.

Gli indicatori individuati dalla presente VAS sono stati quindi classificati nel modo di seguito riportato con evidenziato in parentesi le integrazioni rispetto alla classificazione del PS – RU vigente:

1. Suolo e Sottosuolo
2. Acqua - Prelievi, consumi e fabbisogni
3. Sistema Aria (rispetto alla VEA del RU vigente, nell'ambito della presente VAS gli indicatori sono stati trattati in maniera distinta: Sistema Aria – Inquinamento Acustico e Rumore)
4. Clima – Sistema Meteorologico
5. Energia
6. Rifiuti
7. Inquinamento elettromagnetico - Radiazioni non Ionizzanti.
8. Inquinamento Acustico e Rumore (nell'ambito della presente VAS questi indicatori sono stati trattati in maniera distinta mentre nella VEA del RU vigente erano considerati insieme al Sistema Aria)
9. Natura, reti ecologiche e biodiversità (nell'ambito della VEA del RU le presenti tematiche erano state valutate all'interno della risorsa suolo oppure all'interno della Relazione Illustrativa come aree protette, flora e fauna; in questa sede vengono invece individuati indicatori specifici).
10. Beni Culturali (nell'ambito della VEA del RU la risorsa dei beni culturali era stata valutata all'interno della Relazione Illustrativa e delle NTA ma non era stata oggetto di specifica valutazione ambientale)
11. Paesaggio (nell'ambito della VEA del RU la risorsa paesaggio era stata valutata all'interno della Relazione Illustrativa e delle NTA ma non era stata oggetto di specifica valutazione ambientale)

Una corretta ed esaustiva definizione degli indicatori è importante non solo ai fini della descrizione dello stato attuale delle risorse, ma anche, e soprattutto, per la verifica del successivo monitoraggio così come illustrato anche al successivo cap.7c.

Cap. 6 – Partecipazione e consultazione. Nel presente capitolo vengono individuati in primo luogo le autorità competenti da consultare in materia ambientale, ai sensi degli articoli 18, 19 e 20 della L.R. 10-11/2010. Nello stesso capitolo vengono successivamente definiti, ai fini di garantire la più ampia partecipazione pubblica così come previsto dall' art. 9 della L.R. 10-11/2010, anche i soggetti non istituzionali interessati, le parti sociali, le associazioni ambientaliste e tutti i “soggetti pubblici” nel loro complesso. Infine viene ricordato che è

necessario che il Garante della comunicazione metta in opera tutti gli strumenti possibili al fine di rendere partecipe la cittadinanza al processo di redazione del nuovo piano.

Cap. 7 – Ulteriori considerazioni in merito alla VAS – Conclusioni – Nell'ultimo capitolo vengono infine specificati gli ulteriori passaggi che sarà necessario compiere all'interno del processo valutativo nel corso della redazione del RU, con particolare riferimento alla Verifica della Coerenza Interna, alla Verifica della Coerenza Esterna, al monitoraggio e alla redazione della Sintesi non tecnica.

1. Breve descrizione del Monitoraggio quinquennale del RU, ivi compresi gli obiettivi e le strategie.

1.1. Il Monitoraggio quinquennale.

Si riporta di seguito, per opportuna valutazione, uno stralcio della relazione illustrativa di monitoraggio approvata con Del. C.C. n. 30 del 21/04/2009

La L.R. 1/2005, così come la precedente LR 5/2005, stabilisce che alla fine di ogni quinquennio è necessario monitorare lo stato di attuazione del R.U..

Il monitoraggio deve comprendere prima di tutto una verifica sull'attuazione delle previsioni del R.U. di cui all'art.55 della L.R. 1/2005: deve essere verificato quanto delle previsioni non è stato attuato o programmato e le ragioni di ciò, e quanto delle previsioni attuate hanno avuto buon esito sotto il profilo urbanistico e ambientale.

In seguito a tale monitoraggio il Comune può decidere di confermare le previsioni già contenute nel R.U., ovvero apportare modifiche alle stesse, in seguito ad una analisi puntuale che motivi le ragioni della mancata attuazione anche in funzione della Valutazione Integrata di cui sopra e all'art.13 della L.R. 1/2005.

Per quanto riguarda il Comune di Castelfranco di Sotto tale monitoraggio viene articolato in due fasi:

- a) La prima ricognitiva dello stato di attuazione dell'atto di governo del territorio vigente.
Tale ricognizione viene accompagnata dalla individuazione di indirizzi per l'adeguamento del R.U. alle nuove direttive contenute nella L.R. 1/2005 e per la soluzione di alcune problematiche emerse nella prima fase di attuazione del R.U.;*
- b) La seconda conformativa e/o correttiva di alcune parti sia grafiche che normative del R.U. che necessitano di aggiustamenti e modifiche conseguenti al monitoraggio ovvero per adeguarlo a nuove norme di legge quali quelle della L.R. 1/2005.*

Le parti del R.U. suscettibili di eventuale decadenza, se non confermate, sono quelle di cui al comma 1b) dell'art.55 della L.R. 1/2005 riguardanti la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio.

Per quanto riguarda il R.U. di Castelfranco di Sotto tutte le trasformazioni di cui sopra sono ricomprese all'interno di un disegno urbanistico unitario di piano soggetto a perequazione urbanistica di comparto, criterio di pianificazione introdotto in modo formale dalla L.R. 1/2005

all'art.60, ma già presente nel R.U. vigente come estensione concettuale e procedurale desunta dalla legge nazionale ed in particolare dalla L.N. 1150/942 art.28 e s.m.e.i.; la eventuale decadenza delle previsioni urbanistiche riguarda soprattutto quelle soggette a Piani Attuativi di iniziativa privata convenzionata, che costituiscono la modalità attuativa prevalente del vigente R.U..

Molte previsioni di riqualificazione e di espansione soggette a Piani Attuativi di iniziativa privata convenzionata non sono state attuate né sono partite; purtuttavia è difficile pensare e prevedere che le parti non attuate debbano essere annullate e/o tolte dal R.U., in quanto ogni comparto soggetto a Piano Attuativo di iniziativa privata convenzionato è interrelato con quello accanto in termini di infrastrutture pubbliche, siano esse di urbanizzazione primaria o secondaria, sino a comporre un disegno unitario coincidente con il disegno stesso del R.U..

Tale impostazione presuppone che anche laddove un comparto non ha avuto inizio di attuazione, esso non può essere eliminato senza il venir meno del disegno unitario del R.U.; esso potrà subire alcune modifiche di disegno urbano interno che non inficiano la struttura urbana principale, ma tale operazione è già possibile e lo sarà anche successivamente in virtù delle procedure di attuazione del R.U. contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione del R.U. stesso.

Tale impostazione originaria del Regolamento Urbanistico consente non solo di trasformare in un disegno unitario la ricomposizione del tessuto urbano ed in particolare delle parti più esterne e marginali, ma anche di razionalizzare e ottimizzare la programmazione dell'adeguamento e della realizzazione delle reti tecnologiche del sottosuolo, che in ambito urbano contribuiscono in buona misura alla sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Il R.U. di Castelfranco di Sotto aveva quindi già individuato nei meccanismi della perequazione urbanistica "contigua" di comparto uno dei criteri cardine attraverso cui attuare le scelte di piano, eliminando l'obbligo dell'esproprio per pubblica utilità per l'acquisizione di aree per la realizzazione di opere pubbliche e prevenendo pertanto la decadenza quinquennale dei vincoli urbanistici, consentendo altresì di distribuire equamente all'interno dei comparti diritti e doveri dei singoli proprietari indipendentemente dalle scelte urbanistiche effettuate dal R.U..

L'unica ipotesi di perequazione urbanistica non contigua presente nel R.U. (comparti 61-64-65 Castelfranco di Sotto) era finalizzata alla attuazione di parte del Parco Fluviale dell'Arno ed era facoltativa non essendo ancora prevista per legge.

Oggi la L.R. 1/2005 ha codificato tale criterio di pianificazione all'art.60 utilizzabile sia per comparti contigui che per comparti non contigui, confermando pertanto la validità della struttura pianificatoria del vigente R.U..

La fase ricognitiva

(Stralcio della Relazione Illustrativa). Si sottolinea come i dati sotto riportati sono relativi solo ed esclusivamente al periodo corrispondente al primo quinquennio e quindi sino alla fine dell'anno 2008. Tali dati sono oggetto di aggiornamento dovuto all'incremento demografico degli ultimi due anni così come risultante dai dati in possesso dell'ufficio anagrafe, che saranno opportunamente riportati nel rapporto definitivo

Le tabelle di riepilogo allegate costituiscono la sintesi dell'analisi effettuata sullo stato di attuazione del R.U. (riportata nel dettaglio all'interno della Relazione Illustrativa)

Riepilogo Abitanti Insediati

TOTALE UTOE CAPACITA' INSEDIATIVA COLLINA	Totale abitanti collina	988	Insedati	445
			Da insediare	543
TOTALE UTOE CAPACITA' INSEDIATIVA PIANURA	Totale abitanti pianura	1.190	Insedati	491
			Da insediare	699
TOTALE CAPACITA' INSEDIATIVA	Totale abitanti	2.178	Totale insediati	936
			Totale da insediare	1242

Dimensionamento del Regolamento Urbanistico e verifica stato di attuazione alla fine del primo quinquennio (31-12-2008)

Sistema Territoriale	UTOE		Nuovo consumo di suolo Ha		Capacità Insediativa RU		ABITANTI INSEDIATI AL 31-12-08 Zone C	ABITANTI RESIDUI AL 31-12-08 Zone C
			PS	RU	Zone C	Zone B e Ristrutturazioni Urbanistiche		
Pianura	Parco Tecnologico	P2A	42	42	-	-	491	699
	Castelfranco Residenziale	P3A	47,5	47	1.190	250		
	Castelfranco Produttivo	P3B	33	33	-	-		
	Aree di pertinenza fluviale	P3C	-	-	-	-		

Collina	Staffoli	C2A	-	-	-	-	445	543
	Orentano	C3A	33	32	606	364		
	Villa Campanile	C3B	12,5	12	265	85		
	Galleno	C3C	1,5	1,5	53	37		
	Chimenti	C3D	9,8	9,8	64	6		

Totale	179,3	177,3	2.178	742	936	1.242
---------------	-------	-------	-------	-----	-----	-------

Raffronto fra i valori di attuazione del RU e i dati dell'Anagrafe

ABITANTI RESIDENTI AL 2003 (adozione RU)	SOMMA ABITANTI 2003 + INSEDIATI RU	ABITANTI RESIDENTI AFFETTIVI ANAGRAFE 2008
11.807	12.743	12.728

n.b.: dati più recenti sulla popolazione sono riportati al paragrafo 2.2.3

In esse sono evidenziati isolato per isolato i piani attuativi approvati o in fase di attuazione e la corrispondente quota di SUL utilizzata ovvero rimasta inutilizzata. Ciò è stato fatto per i sistemi insediativi di pianura e per le frazioni collinari, per gli insediamenti residenziali e per quelli produttivi. Dall'analisi dello stato di attuazione del R.U. si evince che la simulazione di crescita

demografica contenuta nelle originarie previsioni del R.U. effettuata al momento della approvazione del R.U., era corretta.

Infatti l'indicatore utilizzato ai fini del calcolo del dimensionamento del R.U. in numero di abitanti (SUL/AB), parametro di sintesi di tutte le funzioni presenti negli insediamenti urbani, così come definite nel regolamento 3/R della L.R. 1/2005 (residenziali, commerciali di vicinato e medie strutture, direzionali, turistico-ricettive, artigianali di servizio), nell'ambito di quanto previsto dal P.S., se rapportato alla SUL attuata o in fase di attuazione o programmazione, produce un trend di sviluppo demografico dal 2003, anno di approvazione del R.U., alla fine del 2008, pressoché in linea con quanto dedotto dagli uffici di demografici del Comune di Castelfranco di Sotto.

Per quanto riguarda le previsioni di carattere produttivo e commerciale dalle tabelle allegate si evince che mentre per la pianura l'andamento di sviluppo (intorno al 50%) delle previsioni si può ritenere equilibrato, nei sistemi collinari lo sviluppo produttivo è andato più a rilento; questa è una delle ragioni che spingono a ritenere che, in particolare a Orentano e Galleno, possano essere più compatibili con lo stato dei luoghi altre destinazioni.

Riepilogo SUL (S.P.C.) Produttivo e Commerciale

TOTALE UTOE CAPACITA' INSEDIATIVA COLLINA	Totale SUL collina	102.958	Attuata	25.782
			Da attuare	77.175
TOTALE UTOE CAPACITA' INSEDIATIVA PIANURA	Totale SUL pianura	386.949	Attuata	191.316
			Da attuare	195.633
TOTALE CAPACITA' INSEDIATIVA	Totale SUL	489.906	Totale attuata	217.098
			Totale da attuare	272.808

Lo stato di attuazione **allo scadere del quinquennio**, all'interno dei sistemi insediativi residenziali, comprensivo anche dei piani presentati e in stato di adozione e approvazione, corrisponde al **43%** delle previsioni contenute nel R.U. vigente. Il Regolamento Urbanistico così strutturato si configura pertanto anche come una sorta di programma pluriennale di attuazione delle previsioni del Piano Strutturale. L'aver tradotto molte delle previsioni del P.S. nel R.U. ha consentito di programmare in un visione unitaria tutto lo sviluppo contenuto nelle strategie di sviluppo del P.S.. La percentuale di attuazione registrata allo scadere del quinquennio dimostra che l'uso dei meccanismi di perequazione urbanistica nei processi di trasformazione degli insediamenti urbani consente di programmare e di attuare assieme opere di urbanizzazione primaria, spazi pubblici e nuova edificazione, qualificando lo sviluppo sotto il profilo urbanistico e ambientale.

Il 57% delle residue previsioni verrà attuato attraverso successive fasi di programmazione del R.U. sino ad esaurimento delle previsioni del vigente P.S.. Nel dimensionamento complessivo del P.S. e del R.U. vigenti vi sono pertanto notevoli quantità dimensionali per la conferma delle parti non ancora attuate attraverso una nuova programmazione quinquennale dell'atto di governo principale del Comune di Castelfranco di Sotto. Le considerazioni di carattere generale svolte all'inizio relativamente alle interconnessioni interne presenti nel R.U. fra isolato e isolato inducono pertanto a riproporre la struttura complessiva del disegno urbano salvo la verifica e la risoluzione di alcune problematiche emerse nel corso della gestione della prima fase del R.U., oltre all'approfondimento e all'attivazione delle nuove procedure previste dalla L.R. n°1/2005 e dai Regolamenti di attuazione.

Quest'ultimo tema riguarda in particolare la Valutazione Integrata e la VAS delle trasformazioni degli effetti territoriali, ambientali, socio-economici, e sulla salute umana prodotti dalle trasformazioni contenute negli atti di pianificazione e di governo del territorio. La conferma delle previsioni urbanistiche già contenute nel R.U. vigente richiede pertanto la effettuazione del suddetto adempimento previsto dalla nuova legislazione regionale e da effettuare nella seconda fase.

1.1.2. La fase propositiva: obiettivi ed indirizzi

Alla luce di quanto affermato al punto 1.1.1, e considerate le ulteriori valutazioni che sono state seguite, anche grazie a un attento monitoraggio delle criticità in atto, nel corso dell'anno 2010, gli obiettivi e gli indirizzi della revisione conseguente al monitoraggio possono essere i seguenti:

- 1) *Verifica dello stato di attuazione del R.U.: a) rispetto allo stato delle risorse ambientali e socio-economiche; b) sotto il profilo dimensionale come attuazione delle ipotesi di trasformazione contenute nel RU soggette a piani convenzionati di carattere sia residenziale che produttivo-commerciale e turistico-ricettivo; c) sotto il profilo normativo, sia come congruità delle norme di attuazione vigenti per la gestione del RU che come recepimento di nuove direttive e prescrizioni derivate da disposizioni di legge sovraordinate.*
- 2) *L' introduzione delle procedure di Valutazione Integrata, con la L.R. 1/2005 e con il regolamento 4/R/2007, e di VAS, con la L.R. 10-11/2010, impone che il monitoraggio quinquennale del RU sia effettuato anche sotto il profilo ambientale, socio-economico e sulla salute umana; a tale scopo la data di entrata in vigore della VAS (12 febbraio 2010) viene individuata come data oltre la quale i Piani Attuativi convenzionati non possono essere esaminati senza verificarne la sostenibilità con la procedura di VAS oggetto del presente documento.*
- 3) *L'attuazione di alcuni comparti di trasformazione del RU sia nel capoluogo che nelle frazioni ha evidenziato alcune difficoltà di traduzione pratica delle previsioni del disegno urbano prefigurato dal RU; per i comparti soggetti a riconferma, anche in seguito al processo di valutazione e alle volontà espresse dai soggetti attuatori, il RU dovrà prendere atto di tali incongruenze per lo più di lieve consistenza dovute in molti casi a situazioni particolari delle proprietà ricomprese nei comparti, non prevedibili in sede di redazione dello strumento urbanistico generale, che vanno corrette in modo razionale al fine comunque di ricostituire un disegno urbanistico unitario.*
- 4) *Alla luce della nuova legislazione regionale (L.R. 1/2005) deve essere affinato e reso più cogente il meccanismo della perequazione urbanistica a distanza fra comparti non contigui, che nella prima stesura del RU era solo facoltativo in mancanza di norme di legge.*
- 5) *Le NTA del RU vigenti, pur avendo introdotto alcuni concetti nuovi quali la SLC (SUL) e l'altezza dei nuovi fabbricati (H) in numero di piani anziché in metri, hanno presentato nella concreta attuazione alcune incongruenze da correggere. L'entrata in vigore di nuove*

disposizioni di legge di carattere urbanistico ed ambientale, inoltre, richiede un adeguamento delle stesse NTA vigenti.

- 6) In particolare devono essere recepite e approfondite le norme relative alle energie rinnovabili: a) l'originario incentivo di incremento di SUL per l'attuazione di iniziative tese al risparmio energetico e all'utilizzo di energie di fonti rinnovabili già contenuto nelle NTA del RU deve essere affinato e reso coerente con le nuove disposizioni del regolamento intercomunale per l'edilizia sostenibile e con le nuove disposizioni di legge regionali; b) introduzione di criteri e indirizzi in merito alla produzione di energia da fonti rinnovabili (oltre l'autoconsumo) . Per quanto riguarda la localizzazione del fotovoltaico devono essere privilegiati i siti degradati da bonificare e le coperture degli impianti industriali. Fra le ipotesi da valutare vi è anche la destinazione del Parco tecnologico lungo la strada Francesca Bis in area destinata alla produzione di energie rinnovabili e alla sperimentazione di tecnologie legate a questa filiera.*
- 7) Revisione, per i comparti non ancora attuati e confermati dal RU, dei parametri urbanistici con trasformazione degli stessi in parametri urbanistici territoriali al fine di rendere più chiaro e cogente il meccanismo perequativo all'interno dei comparti; introduzione nel dimensionamento residuo di quote di potenzialità edificatoria da destinare all'edilizia sociale, oltre che come incentivi per la sostenibilità ambientale. Recupero di quote di SLC non attuata per effettuare modeste modifiche di destinazione già previste dal RU, frutto di contributi già presentati da cittadini e operatori.*
- 8) Introduzione nelle NTA di indirizzi per il territorio aperto finalizzati a realizzare annessi per imprenditori agricoli non professionali e per funzioni compatibili con il territorio aperto. Necessità di individuare una o più aree per ospitare depositi di inerti e materiali per imprese edili che necessitano prevalentemente di piazzali senza spazi coperti salvo i servizi.*
- 9) Il monitoraggio / revisione del RU dovrà approfondire alcune tematiche individuando possibili soluzioni con lo strumento del RU ovvero con altri strumenti e atti di governo del territorio:*
 - Recupero della Fornace adiacente al mulino del Callone, per finalità sociali, sportive, ricreative, con trasferimento delle volumetrie in altre aree prive di criticità ambientale.*
 - Recupero della Tabaccaia di Montefalcone con finalità turistico-ricettiva e servizi legati ad una valorizzazione ambientale e turistica del Comprensorio delle Cerbaie.*
 - Apertura di un confronto con i Comuni vicini di Santa Croce, Santa Maria a Monte, Bientina, Fucecchio, per l'avvio di un progetto di valorizzazione ambientale e turistica del Comprensorio delle Cerbaie, provvisoriamente definito "Progetto Cerbaie".*

- *Recupero urbanistico di manufatti impropri o dismessi, posti nel centro urbano, anche con trasferimento perequativo della volumetria (ad esempio l'ex Cinema ed il complesso Morelli-Spini).*
- *Apertura di un confronto con il Comune di S. Croce per la realizzazione di una cassa di compensazione idraulica intercomunale per la mitigazione dei fenomeni di pericolosità idraulica.*
- *Apertura di un confronto con i Comuni limitrofi per un miglioramento della viabilità comprensoriale e per un miglioramento del collegamento Fi-Pi-Li / Bretella del Cuoio / Nuova Francesca / Piana di Lucca / Autostrada A11.*
- *Centro Storico: nel monitoraggio – revisione del RU valutare la possibilità di introdurre norme e/o incentivi per la riqualificazione del Centro Storico sotto il profilo sia sociale che urbanistico-funzionale.*
- *Attraverso il monitoraggio – revisione del RU porre il problema di un migliore coordinamento sovra comunale per la localizzazione di strutture commerciali, raccordo fra pianificazione urbanistica e piani di settore, affinché la presenza di nuove distribuzioni non penalizzi il piccolo commercio e centri commerciali naturali, quali quello di Castelfranco di sotto.*

Risulta utile sottolineare come alcuni temi riportati negli obiettivi e venuti alla luce nel corso dell'ultimo biennio siano oggetto di una pianificazione d'area e/o di una variante generale che potrebbe investire strumenti sovraordinati quali ad esempio il Piano Strutturale. Tali temi potrebbero quindi essere sviluppati al fine di perfezionare gli obiettivi per successive varianti.

2. Illustrazione dello Stato delle risorse.

Come illustrato al precedente cap. 0.2 la redazione della presente valutazione riprende in primo luogo l'analisi svolta in sede di VEA del RU vigente per poi svilupparla ai sensi della sopraggiunta normativa. L'analisi degli elementi dello stato dell'ambiente emersi in sede di RU ha, inoltre, un ulteriore duplice importante obiettivo da perseguire nel corso della valutazione che dovrà essere svolta:

- a) Da un lato evidenziare le principali criticità già individuate in passato al fine di tenerle in considerazione nell'ambito della nuova analisi ambientale.
- b) Dall'altro lato verificare l'impatto sugli elementi di criticità già evidenziati, in seguito alla attuazione del RU vigente; detto impatto potrà essere definito come positivo, neutro o negativo. Al termine della quale verifica verrà definito un nuovo "stato" della risorsa corrispondente al momento attuale.

Oltre all'aggiornamento dell'analisi delle risorse già definite in sede di redazione della VEA del RU vigente, all'interno delle successive fasi del procedimento valutativo che inizia con il presente documento, dovrà essere ampliato il settore di indagini a quelle risorse che sono state introdotte all'interno del processo valutativo dalle normative più recenti. A tal fine nei successivi paragrafi vengono distinte le risorse che sono già state oggetto di indagine in sede di redazione del RU vigente, da quelle che non lo sono state in maniera compiuta per le quali devono essere reperiti ancora dati e informazioni, oppure per le quali i dati necessari sono disponibili ma devono essere riorganizzati alla luce delle nuove istruzioni tecniche in materia.

2.1. Risorse valutate in sede di VEA del RU

Nell'ambito della VEA del RU sono state valutate le risorse:

- *) Sistema Acqua
- *) Sistema Aria e inquinamento acustico
- *) Clima – Sistema Meteorologico
- *) Energia
- *) Rifiuti
- *) Suolo e Sottosuolo
- *) Il Sistema Produttivo, le Aziende Insalubri e a rischio
- *) Radiazioni non Ionizzanti

2.1.1. Risorsa Acqua - Prelievi, consumi, fabbisogni e depurazione

Risorsa idrica e rete idrica :

L'intero territorio Comunale è servito dalla rete del Pubblico Acquedotto;

Le sorgenti sono ubicate in parte nel Comune stesso e in parte a Santa Maria a Monte, in particolare presso Staffoli.

L'approvvigionamento per usi agricoli è costante negli anni, stimato in circa 3.200.000 mc annui di prelievo, che avviene da pozzi, del tipo " a sterro", sia in pianura che in collina, o da corsi d'acqua superficiali. Questi prelievi, storicamente presenti, non generano forti pressioni sul sistema delle acque superficiali.

I consumi di acqua per usi civili, rilevati in sede di originaria formazione del RU, sono nella media del comprensorio (da 250 a 300 lt giornalieri pro-capite). Questo dato dovrà essere verificato all'interno della presente nuova valutazione. A tal fine il presente documento viene inoltrato all'Ente gestore e opportunamente valutato in accordo con l'ente stesso. I dati devono essere necessariamente aggiornati per permettere una valutazione il più possibile veritiera. Tale concetto collima con il concetto di bilancio idrico sancito dallo stesso Regolamento per l'Edilizia Bio-Eco sostenibile.

All'interno della VEA del RU vennero riportati i dati disponibili al momento della precedente valutazione:

- a) Consumi idrici civili complessivi anno 2000 = mc. 1.290.194.
- b) Data realizzazione rete idrica = circa il 50 % risale alla metà del XX sec.
- c) Perdite stimate = circa il 29 %.

Le fonti di approvvigionamento per le lavorazioni industriali, alla data del 2003, sono rappresentate invece da pozzi artesiani, profondi da 150 a 300 mt., che emungono annualmente quantità di acqua in costante aumento

Prelievi anno 1999 = circa 765.000 mc.

All'interno della VEA del 2003 veniva sottolineato che il prelievo di acqua fosse molto inferiore a quello della vicina Santa Croce (circa 2.889.000 mc nell'anno 1999), ma che meritasse comunque attenzione nell'interesse della salvaguardia complessiva della risorsa.

All'interno della VEA del 2003 è stato inoltre evidenziato come la costruzione di questi pozzi, disseminati nella piana di Castelfranco, vicino alle aziende che ne usufruiscono, era avvenuta senza alcuna programmazione pubblica, ma secondo il mero interesse privato.

Proprio per questo motivo si pone l'attenzione sul fatto che la perforazione di tale tipo di pozzi è attualmente stata sospesa e la fonte di approvvigionamento è stata individuata in opportuno acquedotto industriale. La presente valutazione si pone come obiettivo il reperimento di dati dagli uffici competenti (Uffici Tecnici Comunali e Provinciali) al fine di rilevare il monitoraggio dei pozzi ancora presenti, degli approvvigionamenti dalla rete acquedottistica industriale attualmente presente, e le eventuali criticità riscontrate.

Rete delle fognature ed impianti di depurazione.

Il Capoluogo e le frazioni di Orentano e Villa Campanile dispongono di una rete di fognature comunali, che serve circa il 72 % degli abitanti del Comune e la totalità delle industrie che producono scarichi nocivi. La rete fognaria è collegata agli impianti di depurazione del modo di seguito descritto.

La parte di territorio non servita dalla fognatura è ubicata nelle zone collinari dove la presenza di una forte diffusione di case sparse e delle storiche Corti ha determinato l'installazione di diversi impianti di depurazione a gestione familiare di diverso dimensionamento: da mini impianti che trattano i reflui di una sola famiglia a impianti che coinvolgono agglomerati abbastanza consistenti come nei casi di Case Nardi a Orentano (potenzialità di progetto 200 ab. equivalenti – allacciati 150 abitanti)

La piccola parte di abitato della fraz. di Galleno, ricadente nel comune di Castelfranco, è dotata solo parzialmente di fognature, e non ha impianto di depurazione.

Le stesse considerazioni valgono per le frazioni di Chimenti e Staffoli, anche queste ricadenti nel Comune di Castelfranco di Sotto solo in minima parte.

All'interno del cosiddetto "Comprensorio del cuoio " sono presenti due depuratori: uno ubicato all'interno del Comune di Castelfranco, l'altro all'interno del Comune di Santa Croce S. Arno. Entrambi i depuratori sono ubicati lungo la Francesca bis, a ridosso dell'antifosso e dell'Usciana.

Al momento della redazione della VEA del 2003 all'interno del territorio comunale erano presenti 60 aziende conciarie, delle quali l' 80 % allacciate al depuratore di Santa Croce S. Arno e il 20% a quello di Castelfranco.

Dovrà essere compito della presente Valutazione aggiornare i dati sia in merito al sistema produttivo che alle capacità ed alle potenzialità dei due impianti di depurazione.

Di seguito vengono riportati i dati presenti nella VEA del 2003 relativi al Depuratore di Castelfranco di Sotto

Dimensionato = circa 360.000 abitanti equivalenti (dati *Provincia di Pisa – stato dell’ambiente*)

I reflui “industriali “ trattati secondo il Bilancio anno 2000:

Anno 1999 = mc. 282.636

Anno 2000 = mc. 316.117

Anno 2001 = mc. 270.432 (circa 85.000 abitanti equivalenti)

Reflui civili dal capoluogo Castelfranco di Sotto = circa 6.500 abitanti.

Le altre lavorazioni industriali e artigianali e le attività legate al commercio, non producono scarichi di natura “ industriale”, immettendo in fognatura, e quindi agli impianti di depurazione, solo scarichi di origine “civile ”.

Il depuratore di Santa Croce S. Arno scarica ogni giorno nel canale Usciana circa 15/20.000 mc di reflui di origine industriale, oltre a quelli di natura “civile” ; quello di Castelfranco scarica invece, sempre ogni giorno e nello stesso corpo ricettore, circa 1500 mc di reflui di origine industriale e circa 1500 mc di “civile ” (fonte U.T. del Comune di Castelfranco di Sotto).

I reflui contengono mediamente circa 3 gr/lit di azoto ammoniacale, 150 mg/lit di COD, 4.000 mg/lit di cloruri, 1800 mg/lit di solfati, producendo la quasi totalità di carico organico presente nelle acque superficiali.

Per quanto riguarda la rete di fognature delle frazioni c’è da dire che attualmente i due impianti di depurazione sono da ritenersi sottodimensionati rispetto alle potenziali utenze da allacciare. Questo ha portato, nel corso degli ultimi 2-3 anni a prevedere, nel caso di espansioni residenziali, singoli impianti di depurazione a servizio dei lotti stessi, oltre alla realizzazione del sottoservizio di fognatura che però non potrà essere allacciato ai collettori principali.

Anche in questo caso si riporta di seguito la valutazione effettuata in sede di VEA del 2003

La frazione di Orentano ha un proprio impianto comunale di depurazione dalle seguenti caratteristiche (dati *Provincia di Pisa – stato dell’ambiente*):

- a) Dimensionamento = circa 3000 abitanti equivalenti.
- b) Utenza allacciata = circa 1000 abitanti equivalenti.

La frazione di Villa Campanile ha un proprio impianto comunale di depurazione dalle seguenti caratteristiche (dati *Provincia di Pisa – stato dell’ambiente*):

- a) Dimensionamento = circa 1300 abitanti equivalenti.

b) Utenza allacciata = circa 600 abitanti equivalenti.

Tutti i dati sopra riportati dalla VEA 2003 dovranno essere aggiornati nel corso della presente Valutazione, recependo dai vari enti gestori dati più significativi.

Acque superficiali e sotterranee :

Lo studio svolto in sede di redazione del PS e del RU ha analizzato il sistema di raccolta e di smaltimento delle acque meteoriche attraverso la redazione di carte geologiche nelle quali sono riportati i principali canali e fossi di scolo, ed i relativi bacini di influenza. Detto studio ha condotto ai seguenti risultati che dovranno essere aggiornati e verificate durante il percorso della presente Valutazione.

La rete drenante si presenta in buono stato di manutenzione, sia per la parte ricadente nella pianura che per la parte collinare.

La qualità delle acque superficiali di scolo, nella piana, è determinata dalla qualità degli scarichi provenienti dai depuratori di Ponte a Cappiano, Santa Croce e Castelfranco, con presenza di carico biologico e di composti azotati (in parte dovuti anche alla coltivazione e concimazione dei terreni) Nel padule di Bientina la presenza di carichi azotati è invece prevalentemente dovuta al massiccio impiego di fertilizzanti in agricoltura.

La qualità delle acque superficiali raccolte nei pozzi a sterro, e più in generale anche quella raccolta nei pozzi artesiani presenti sul territorio sta gradualmente peggiorando (anche se non è paragonabile a quella del vicino Comune di Santa Croce s. Arno). A tal proposito in sede di VEA del RU è stato sottolineato che il notevole emungimento delle falde, per i prelievi necessari al funzionamento della attività conciaria, unitamente al forte grado di inquinamento che la stessa industria produce originando un refluo particolarmente carico di sali inorganici, costituiscono le principali cause del peggioramento della qualità dell'acqua. Questi dati dovranno essere aggiornati nel corso dello svolgimento della presente Valutazione, con particolare riferimento al Piano di Bilancio Idrico elaborato dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno.

Inoltre è in corso di analisi una normativa da inserire nel RU che tuteli e consenta la manutenzione del reticolo idrografico minore.

Per quel che concerne il rischio idraulico gli studi svolti in sede di PS e di RU hanno evidenziato che nella piana, una piccola parte del territorio comunale a confine con Santa Croce, a destra e sinistra della nuova Francesca, risulta esondabile (provvedimento della Autorità di Bacino del

Fiume Arno), a causa di risalita delle acque che potrebbero tracimare dall'Arno in Santa Croce. Sarà compito del presente RU svolgere un approfondimento di indagini e, ove necessario, individuare interventi di mitigazione del danno o superamento del rischio.

Pressione individuata per il RU vigente

All'interno della VEA del RU sono stati definiti i seguenti livelli di pressione previsti in attuazione del RU:

Fabbisogno consumi idrici per uso civile

Consumi idrici (assumendo un consumo medio a circa 300 lt/ab/giorno):

U.T.O.E.	nuovi abitanti n.	mc consumi aggiuntivi
Castelfranco	1440	157.680
Orentano	970	106.215
Villa Campanile	350	38.325
Galleno	90	9.855
Chimenti	70	7.665
Ambito rurale	500 abitanti equivalenti	54.750
Totale	3.420	374.490

Fabbisogno consumi idrici per uso industriale e commerciale :

Consumi idrici (assumendo un consumo medio a circa 200 lt/ab/giorno):

U.T.O.E.	stima	mc consumi aggiuntivi
Attività non conciarie	500 abitanti equivalenti	36.500 mc
Attività conciarie	circa 50% livello attuale	500.000 mc
Totale		536.500
Attività in ambito collinare	150 /200 abitanti equivalenti	14.000

All'interno della VEA del 2003, viene però sottolineato che la stima inerente il fabbisogno idrico delle attività produttive conciarie non è attendibile in senso assoluto in quanto avrebbe potuto dipendere dalla introduzione di nuove tecnologie per la concia delle pelli, dalla riconversione dell'industria in altri settori più "puliti" e meno opprimenti sul ciclo delle risorse, dall'andamento macro economico mondiale, ecc.

Anche in questo caso sarà compito della presente valutazione verificare quanto siano stato rispettate le previsioni fatte in sede di VEA.

Il RU non prevedeva incrementi di consumi idrici per gli usi agricoli.

Emissioni industriali, civili ed agricole.

All'interno della VEA del RU vigente sono state svolte le seguenti considerazioni in merito alla sostenibilità del piano per quel che concerne l'area della piana dell'Arno in conseguenza ad una prevista maggiore emissione di scarichi verso gli impianti di depurazione, sia di tipo civile che industriale.

- a) L'incremento degli abitanti nella piana di Castelfranco di 1440 (dato riportato nella VEA 2003) unità sarà ben sopportato dalla ampia capienza di trattamento che l'impianto esistente lungo la nuova Francesca ha ancora a disposizione, trattando allo stato attuale circa 91.500 abitanti equivalenti (circa 6.500 civili e circa 85.000 equivalenti da processo industriale), a fronte di una capienza di progetto di circa 360.000 abitanti equivalenti.
- b) Non si prevedono aumenti di scarico di acque per gli usi propriamente "agricoli" verso gli i canali di raccolta della acque.
- c) Per le attività di tipo industriale già adesso la quasi totalità degli scarichi sono trattati al depuratore di Santa Croce e così avverrà nel futuro, per la previsione di nuove attività legate all'industria conciaria.

Diverso e più articolato è il discorso riguardante la collina :

- a) Nella piccola parte dell'abitato di Staffoli che ricade nel territorio di Castelfranco di Sotto il R.U. non dà previsioni di sviluppo, una buona parte dei fabbricati esistenti è allacciata alla rete fognaria di Santa Croce e alcuni edifici dispongono di impianti di depurazione di tipo domestico.
- b) La parte dell'abitato di Galleno ricadente in Castelfranco non è allacciata alla rete fognaria della parte prevalente, contermine, ricadente in Fucecchio.
- c) La nuova previsione di sviluppo abitativo e la parte di produttivo conseguente al riordino della piccola area esistente, si troverebbero quindi nella stessa situazione, senza allaccio a fognature pubbliche.
- d) Le frazioni di Orentano e Villa Campanile dispongono di due impianti di depurazione Comunale che si prevedeva avere la potenzialità di progetto per trattare anche i nuovi abitanti insediabili in seguito alle previsioni di sviluppo;
- e) La frazione di Chimenti non è attualmente allacciata alla rete del contermine Comune di Altopascio, pertanto le nuove previsioni di sviluppo contenute nel R.U. (circa 70 abitanti

civili e circa 150 abitanti equivalenti derivanti dalla realizzazione dell'area artigianale-commerciale) si troverebbero nella stessa situazione.

- f) La AATO n° 2, competente in questo territorio, al momento della redazione del RU vigente stava studiando l'ipotesi di realizzare un unico impianto di depurazione in Altopascio che potrebbe raccogliere anche gli insediamenti di Galleno, Orentano, Villa Campanile e Chimenti.

All'interno della presente valutazione dovrà essere verificato quanto delle considerazioni sopra riportate si è tradotto in realtà.

2.1.2. Sistema Aria e inquinamento acustico

Inquinamento atmosferico :

Castelfranco di Sotto è servito capillarmente dalla rete di distribuzione del gas metano, quindi le emissioni in atmosfera, dovute ai processi di combustione degli impianti di riscaldamento delle abitazioni, dei fabbricati produttivi, commerciali e di servizio, presenti nel territorio del Comune, sono da ritenersi "pulite". Quelle relative al traffico, che libera in atmosfera i derivati delle combustioni dei carburanti, secondo i dati disponibili, non hanno una forte rilevanza sulla qualità dell'aria stessa.

Viceversa, le lavorazioni industriali legate all'attività conciaria, soprattutto nella vicina Santa Croce s. Arno, che liberano in atmosfera diversi composti, quali l'Idrogeno Solforato, l'Ammoniaca e i Solventi Organici hanno una notevole incidenza sulla qualità dell'aria stessa.

Lungo la Nuova Francesca, sia nel territorio di Castelfranco, sia in quello, vicino, di Santa Croce sono inoltre localizzate attività industriali di lavorazione di sottoprodotti della Conceria, e gli impianti di depurazione.

Queste attività, (nel territorio di Castelfranco la ditta Resapel, la ditta Ecolevante e l'impianto di depurazione) producono elevate quantità di inquinanti atmosferici.

Ad oggi, va peraltro detto che le nuove tecnologie e i nuovi impianti che si sono realizzati, ad esempio nel comune di Santa Croce per il trattamento dei fanghi da conceria, potenzialmente assicurano un minor rilascio di sostanze inquinanti in atmosfera.

Lungo la Nuova Francesca, in prossimità dell'impianto di depurazione, e nel Capoluogo – Piazza Alessandrini, sono collocate due centraline di monitoraggio ambientale dell'aria.

I dati resi noti fino al 2003 evidenziano una qualità dell'aria generalmente buona, salvo nei periodi estivi di maggior lavoro per le aziende conciarie (di solito i mesi di giugno-luglio), ove talvolta si

sono superati i limiti di legge, ad esempio per quanto attiene la concentrazione di idrogeno solforato, proveniente per lo più dall'impianto di depurazione della vicina Santa Croce s. Arno. Nell'ambito dello sviluppo della presente valutazione dovranno essere reperiti ed analizzati dati di maggior dettaglio.

Nella parte collinare la qualità dell'aria è ottima, dovuta ai fattori ambientali (presenza diffusa ed estesa di aree boscate), alla assenza di attività nocive, al traffico tutto sommato modesto.

Lo sviluppo industriale e più in generale produttivo ipotizzato nel R.U. nella piana di Castelfranco dovrà avvenire con attività che complessivamente tendano a diminuire il carico di inquinanti attualmente immesso in atmosfera e quindi a migliorare la qualità dell'aria, già adesso accettabile.

Inquinamento acustico :

Le fonti di rumorosità, nella piana, sono rappresentate prevalentemente dai rumori indotti dal traffico pesante in attraversamento dei centri e di transito nelle aree produttive e commerciali, soprattutto in determinate ore del giorno.

Nella parte collinare non si rilevano, in generale, emissioni acustiche preoccupanti, sia per la mancanza di importanti carichi di traffico pesante, sia perché le attività presenti non generano emissioni rumorose, tranne alcuni casi di vecchie segherie per la lavorazione del legno, concentrate a Staffoli.

In determinate ore del giorno solo l'abitato di Chimenti lungo la strada della Valdinievole, risente di un aumento delle emissioni rumorose, in seguito al transito dei mezzi pesanti di trasporto che dal Comprensorio del Cuoio si dirigono verso l'autostrada, ad Altopascio.

La rete infrastrutturale di progetto del R.U., unitamente alla rete infrastrutturale di grande collegamento Superstrada FI-PI-LI – Nuova Francesca, renderanno più scorrevole il traffico (quindi con minori emissioni in atmosfera) più lontano dai centri abitati, contribuendo quindi al miglioramento della qualità dell'aria.

La realizzazione, nella piana, della cosiddetta "Bretella del Cuoio", collegando la superstrada FI-PI-LI con l'asse della Nuova Francesca, passando per le aree industriali e commerciali, avrà senz'altro l'effetto di mitigare sensibilmente queste problematiche, che comunque ancora adesso non sono preoccupanti.

La nuova viabilità infatti sicuramente diminuirà i flussi di traffico, oltre che nell'attraversamento dei centri abitati della piana, anche verso Altopascio e l'Autostrada.

Queste ultime considerazioni effettuate in sede di VEA di RU sono valide anche per il presente processo valutativo; dovranno anche in questo caso, essere reperiti dati più recenti e dettagliati in merito all'inquinamento acustico.

Dovrà altresì essere recepito ed analizzato il PCCA che al momento della redazione del RU vigente era in fase studio.

2.1.3. Clima – Sistema Meteorologico

La situazione meteo climatica del Comune di Castelfranco si presenta simile a quella del Valdarno, con clima mite durante tutto l'anno con i mesi invernali più freddi.

Durante i mesi invernali si notano significative differenze di temperature fra le aree collinari e quelle pianeggianti (queste ultime più fredde).

I dati pluviometrici, forniti dalla centralina di Montefalcone risultano abbastanza costanti nel tempo e la piovosità media è intorno a 900 mm annui.

L'intensità dei venti è costante nei periodi estivi, in primavera ed inverno, mentre è bassa in autunno.

Dai dati climatici del Valdarno si è rilevato il cosiddetto fenomeno della "inversione termica" cioè la temperatura dell'aria cresce in quota, favorendo ristagno di inquinanti, cattiva dispersione, e formazione di contaminanti.

Nel corso della redazione del presente processo valutativo dovranno essere reperiti dati più recenti e dettagliati in merito alla situazione climatica, con particolare riferimento alla “inversione termica” ed ai fenomeni di cambiamento climatico ed innalzamento medio della temperatura.

2.1.4. Energia

Tutto il territorio comunale è servito da una rete capillare che fornisce energia elettrica in media e bassa tensione.

La rete di distribuzione è del tipo aereo per le campagne e la collina, e sotterraneo per il capoluogo e le aree limitrofe, per le frazioni di Orentano, Villa Campanile (in parte) e Galleno.

I consumi di energia nell'anno, sono stati i seguenti :

<i>anno</i>	<i>fornitura MT</i>	<i>forniture BT</i>	<i>Totale fornitura</i>	<i>di cui per usi</i>
-------------	---------------------	---------------------	-------------------------	-----------------------

				<i>industriali</i>
	<i>KWh</i>	<i>KWh</i>	<i>KWh</i>	<i>KWh</i>
1999	21.314.000	23.005.000	44.319.000	32.682.000

Il territorio comunale è altrettanto ben servito dalla rete di distribuzione del gas metano, che arriva in tutti gli insediamenti della pianura e in gran parte di quelli della collina, e potenzialmente può essere utilizzato da circa il 90% della popolazione residente.

Il metano rappresenta dunque la forma energetica più diffusa e più usata.

I consumi complessivi, relativi all'anno 1999 sono stati i seguenti :

Consumi civili mc. 4.509.629

Consumi industriali mc. 2.639.321

Le utenze servite sono circa 3770 per usi civili e circa 80 per uso industriale.

I consumi, sia per l'energia elettrica che per il metano, si mantengono nella media del comprensorio del cuoio. Gli impianti di cogenerazione esistenti, per uso produttivo (n° 2) sono alimentati a gas metano.

Nel corso della redazione della presente valutazione dovranno essere reperiti dati più recenti e dettagliati in merito, così come dovrà essere avviata una indagine in merito alla presenza di impianti per la produzione di energia da fonti alternativa, che si è andata sviluppando negli ultimi anni.

2.1.5. Rifiuti

I rifiuti solidi urbani dell'abitato di Castelfranco di Sotto, nella pianura, e quelli delle frazioni, con l'esclusione di Galleno, vengono raccolti dalla ditta Ecofor spa e convogliati alla discarica di Gello-Pontedera ; i rifiuti degli abitanti castelfranchesi di Galleno sono raccolti tramite Publiservizi spa.

In parte sono riutilizzati, attraverso la raccolta differenziata, che nel 2001 ha raggiunto percentuali vicine al 32 % della raccolta globale.

Al momento della redazione del RU l'Amministrazione Comunale aveva promosso una serie di iniziative per incentivare ancora di più la raccolta differenziata e si proponeva, nei prossimi anni, di raggiungere obiettivi assai più significativi di quelli indicati nel decreto Ronchi. Attualmente è stato

dato avvio alla raccolta porta a porta nelle frazioni e in fase di completamento l'avvio anche per il capoluogo.

I rifiuti prodotti dalle attività industriali di conceria, attinenti al ciclo produttivo della concia del pellame, vengono trattati negli impianti della vicina Santa Croce, o nell'impianto Resapel di Castelfranco, generando a loro volta materie da reimpiegare nel ciclo produttivo, e fanghi da conferire in discariche di seconda categoria, tipo B.

La produzione dei fanghi attinenti le industrie poste in Castelfranco sarebbe di per sé stessa non elevata, in valore assoluto, ma assommata a quella delle aziende che operano in Santa Croce, costituisce un serio problema per lo smaltimento comprensoriale.

Ricordiamo nuovamente che nel territorio di Santa Croce esiste attualmente un impianto di trattamento dei fanghi in grado di trattare la produzione dei fanghi conciari, senza più dover ricorrere a altre discariche autorizzate.

Nel territorio di Castelfranco non sono previsti siti per possibili discariche.

Il sito della vecchia discarica per rifiuti di Cerri è da tempo esaurito, ricoperto da terreno vegetale e piantumato, viene costantemente controllato e monitorato da una azienda incaricata dalla Amministrazione Comunale. Tale sito potrebbe essere bonificato e utilizzato per l'installazione di impianto fotovoltaico a gestione pubblica e/o privata.

Nel corso della redazione del presente processo valutativo dovranno essere reperiti dati più recenti e dettagliati in merito alla gestione dei rifiuti con particolare riferimento alla raccolta differenziata ed al loro riciclo in tutti i suoi aspetti: rete di raccolta, luoghi di stoccaggio, materiali raccolti, riutilizzo, rifiuti industriali, aree soggette a bonifica ecc. Tale analisi può dare un contributo alla pianificazione interprovinciale sui rifiuti urbani e industriali che attualmente è in fase di elaborazione.

2.1.6. Suolo e Sottosuolo

Uso del suolo

Le attività antropiche, soprattutto nella pianura, hanno determinato e determinano pressioni sul suolo che ne comportano un peggioramento qualitativo, e un aumento delle superfici impermeabilizzate.

In ambito comunale, come detto nel capitolo precedente, in prossimità del canale Usciana, è presente il sito di una vecchia discarica, esaurita da oltre 30 anni, sottoposta ai controlli di legge, anche se inserita nel Piano di bonifica delle aree inquinate - 3° stralcio, di cui DCR 384/1999.

Il Comune, nel suo complesso, non presenta zone ad accentuato rischio di erosione.

Il sistema vegetazionale :

All'interno del RU vigente il Sistema Vegetazione viene esaurientemente trattato nella Relazione Quadro Conoscitivo e nelle carte di sintesi facenti parte del Piano Strutturale per cui all'interno della VEA ne vengono riportati solamente i tratti essenziali.

Il territorio comunale si articola in due differenti sistemi, quello della pianura, caratterizzato da una porzione residua del vecchio agroecosistema, e quello della collina, in gran parte boscata, con aree coltivate e la depressione costituita dalle propaggini del padule di Bientina.

L'attività agricola risulta esercitata 725 aziende, il 40% di esse con superficie inferiore ad un ettaro.

L'uso prevalente è il seminativo, seguito dalle colture arboree di vigneto, oliveto, frutteto, come si rileva nella descrizione contenuta nell' apposito capitolo del quadro conoscitivo del P.S.

Le aree boscate sono caratterizzate dalla prevalenza della cenosi del pino marittimo, ma sono presenti anche cedui di latifoglie e boschi misti.

L'Azienda di Montefalcone (Riserva Naturale dello Stato - DM 28.4.80, e Riserva Biogenetica), estesa per 1300 ha circa, è quasi interamente boscata, dominata dalla macchia mediterranea (pinus pinaster, arbutus unedo, ecc), con varietà di querce (robur e cerris), carpinus betullus, acer campestre, castaneus sativa.

Nel territorio comunale è stato individuato un sito del progetto Bioitaly (DCR 342/98) - " pSIC 63 Cerbaie", 1933 ha corrispondente al territorio della azienda di Montefalcone e alle altre propaggini delle Cerbaie. A tal proposito dovranno essere aggiornati i dati contenuti della VEA alla luce degli

studi, dei documenti e della disciplina normativa di più recente pubblicazione: completamento della Rete Natura 200 – ReNaTo – DGR 644/2004 ecc.

Nella zona del Padule di Bientina sono presenti piantagioni di pioppo, mentre lungo i corsi d'acqua sia in pianura che in collina è presente una vegetazione ripariale, che comprende specie di salice, pioppo, ontano, cannuccia di padule e cannuccia comune.

La cenosi è ridotta alle vicinanze dei corsi di acqua e lo stato di conservazione, nella maggioranza dei casi, non è buono.

La fauna

Nella pianura, la modificazione del paesaggio dovuta al crescere delle urbanizzazioni, la semplificazione del ciclo produttivo, dovuta spesso alla monocoltura, e più in generale l'inquinamento ambientale prodotto in massima parte dalle attività industriali della vicina Santa Croce s. Arno, hanno contribuito a ridurre in maniera consistente le popolazioni di animali selvatici, sia stanziali che migratori.

Nelle colline il fenomeno è molto meno diffuso, vista al contrario la estrema varietà del paesaggio e del bosco, anche se non sono da trascurare gli effetti dell'uso di anticrittogamici in agricoltura, specialmente nella zona del padule di Bientina, che poi è posta a diretto contatto con prime propaggini delle aree boscate.

Le specie che si trovano più facilmente sono quelle degli ungulati (capriolo, daino, cinghiale), la lepore, il fagiano, la starna, la pernice, la selvaggina migratoria in genere, e tra i predatori, la volpe e il corvo.

Nelle aree boscate e di margine si incontra frequentemente il coniglio selvatico e presso i corsi di acqua la nutria.

Tra le specie carnivore sono da annoverare la faina, la donnola, il tasso.

Anche per quel che concerne la fauna dovranno essere approfondite le indagini sulle specie presenti, con particolare riferimento ai rapporti tra specie animali e aree protette di cui sopra (Riserva Naturale e SIR). Saranno opportunamente riportati sulle carte i perimetri del SIR (ZPS e SIC) aggiornati con la perimetrazione effettuata dalla Regione Toscana con Del. C.R. n. 6 del 21/01/2004.

2.1.7. Il Sistema Produttivo, le Aziende Insalubri e a rischio

Il sistema produttivo tradizionale di Castelfranco di Sotto si articola sulla filiera del cuoio, con specializzazioni relative al settore calzaturiero (lavorazioni e produzione di scarpe, per uomo che per donna).

Queste attività, sia a livello industriale sia artigianale, hanno subito nell'ultimo ventennio una serie di crisi ricorrenti che hanno ridotto sensibilmente il numero delle aziende e gli addetti.

Le attività legate alla produzione delle scarpe non sono inquinanti e non producono traffico eccessivo.

Con la crisi del settore calzaturiero, dagli anni '70 in poi, sempre più numerose attività conciarie da Santa Croce si sono trasferite a Castelfranco, tanto che oggi sono una sessantina le aziende di questo tipo insediate nelle aree produttive della piana.

Pur non raggiungendo i livelli di Santa Croce (oltre 500 aziende conciarie), dove queste attività, molto inquinanti e esercitanti forti pressioni su tutti i comparti ambientali, hanno creato un fortissimo impatto e disagio per le condizioni di vita dei residenti, tuttavia il fenomeno merita attenzione e considerazione.

Nel capitolo del sistema delle acque, si evidenziano le problematiche legate a questa attività, dal notevole consumo di acque da pozzi di natura privata, fino alle preoccupanti caratteristiche finali delle acque reflue, già trattate negli impianti di depurazione.

Un accordo di programma fra la Provincia di Pisa e i Comuni di Castelfranco di Sotto e Santa Croce ha posto le basi per una attenta regolamentazione del fenomeno del trasferimento delle aziende in Castelfranco, regolando al contempo anche tutti gli altri aspetti di impatto ambientale e salute pubblica, quali il sistema di depurazione, l'emungimento dalle falde, l'incentivazione allo sviluppo di nuove tecnologie di lavorazione e di trattamento dei fanghi finali di lavorazione, ecc.

Detto accordo che al momento della redazione del PS e del RU è stato recepito come parte integrante degli strumenti urbanistici comunali dovrà essere verificato all'interno del processo valutativo che con il presente documento prende avvio.

Le aziende propriamente classificate insalubri operanti nel territorio al momento della redazione del RU vigente erano tre :

- *) la ditta Resapel spa e la ditta Ecolevante spa operanti entrambi nel settore del trattamento dei rifiuti sia conciari che di altre lavorazioni ;
- *) il Depuratore Comunale.

Anche questi dati dovranno essere verificati ed aggiornati nell'ambito della presente valutazione.

Nelle frazioni le attività esistenti sono di tipo artigianale e di servizio, che complessivamente non incidono in maniera negativa sui singoli comparti ambientali, tranne gli specifici casi, ad esempio, della rumorosità di alcune segherie per la lavorazione del legno a Staffoli (cfr cap. Aria).

La vecchia discarica di Cerri, abbandonata da anni, ricoperta di terreno vegetale e piante, è monitorata e controllata frequentemente.

2.1.8. Radiazioni non Ionizzanti

Questa tematica non era stata trattata in sede di VEA del P.S., ma è stata valutata in sede di VEA del RU.

Tutte le radiazioni elettromagnetiche viaggiano alla velocità della luce e trasportano energia ; i diversi tipi di radiazione si distinguono a seconda della lunghezza d'onda e della frequenza, fra loro inversamente proporzionali. Un organismo vivente assorbe energia, in presenza di onde elettromagnetiche, con effetti legati alle caratteristiche delle onde medesime.

Le varie forme di onda sono riconducibili alla figura dello spettro elettromagnetico, in sintesi :

- *) La prima porzione di onde è caratterizzata da quelle che vibrano da 0 a 300 volte al secondo (0-300 Hertz) ; in questa fascia si trovano le onde del cervello umano (0-20 hertz), ma anche quelle del sistema di distribuzione della energia elettrica (50 hertz) ;
- *) Nello spettro, salendo si trovano in successione le onde radio, le microonde, le radiazioni infrarosse, la luce visibile, i raggi ultravioletti, le radiazioni ionizzanti (raggi x e raggi y, *alle cui alte esposizioni possono essere danneggiati gravemente i tessuti viventi, generando mutazioni e effetti cancerogeni*) ;
- *) *Le altre radiazioni dette NON IONIZZANTI (ed impropriamente – Elettromagnetiche) non hanno questa capacità, ma tuttavia producono effetti biologici significativi sugli organismi viventi.*

L' esposizione a questo tipo di radiazioni può avvenire in diversi modi, poiché le principali fonti sono ormai strettamente legate alla nostra vita di tutti i giorni, in quanto provenienti :

- *) da impianti televisivi e ponti radio ;
- *) da reti elettriche in genere ;
- *) da impianti per la telefonia cellulare ;

Si tratta di un fenomeno fortemente dibattuto e controverso, in riferimento alla insorgenza di varie forme tumorali e leucemie infantili, attribuite alla esposizione a queste onde.

Tuttavia, seppur in presenza di una mole elevatissima di dati e studi, non vi è ancora certezza della effettiva dannosità, per la salute dell'uomo, dovuta alla continua esposizione a queste onde.

Impianti radiotelecomunicazione

Il Comune di Castelfranco di Sotto ha definito, con deliberazione del proprio Consiglio Comunale l'individuazione di aree sensibili e i criteri per la localizzazione degli impianti di radiocomunicazione (così come definiti dal Decreto ministero Ambiente n° 381 del 10.9.98).

In base a quanto approvato la localizzazione delle stazioni degli impianti per la telefonia cellulare dovrà avvenire in zone nelle quali la presenza umana non è significativa e comunque ogni richiesta sarà assoggettata a pareri preventivi delle autorità competenti, dalla AUSL all'ARPAT.

Con lo stesso atto si regolamentano i risanamenti degli impianti esistenti, i trasferimenti in aree non sensibili, il monitoraggio continuo delle installazioni.

Sarà compito della presente VEA verificare il grado di adeguatezza del suddetto regolamento ed, eventualmente, dare indirizzi per un aggiornamento, anche alla luce degli ultimi pareri negativi espressi dagli enti competenti su tale impatto elettromagnetico e alla luce delle disposizioni previste dal Regolamento per l'Edilizia Bio-Eco Sostenibile.

Reti elettriche

In ordine alla esposizione alle onde elettromagnetiche generate dalle reti elettriche (elettrodotti di trasmissione e di distribuzione della energia elettrica) va rilevata la presenza di una fitta rete di elettrodotti di trasmissione che attraversano l'abitato di Castelfranco, nella piana, da Santa Maria a Monte fino alla centrale elettrica a margine della vecchia zona industriale in confine con Santa Croce S. Arno. Anche nella collina, nelle Cerbaie e negli abitati di Orentano, Villa e Chimenti si rileva la presenza di reti di trasmissione e di distribuzione della energia elettrica.

All'interno della VEA del RU sono state verificate le distanze di sicurezza e le misurazione effettuate dalla AUSL competente ai sensi della normativa vigente all'epoca; sarà compito del processo valutativo che con il presente documento prende avvio reperire dati più recenti e verificare la situazione alla luce delle modifiche che sono state introdotte alla normativa di settore ed ai metodi di rilevazione e di misurazione, oltre che alla luce delle disposizioni introdotte dal Regolamento per l'Edilizia Bio-Eco sostenibile.

2.2. Risorse non valutate in sede di VEA di RU.

All'interno della VEA del RU non sono state valutate le risorse di seguito individuate, in quanto non erano esplicitamente previste dalla normativa vigente (come nel caso della Salute Pubblica) o sono state ricomprese all'interno di altre risorse (come nel caso della risorsa Natura, reti ecologiche e biodiversità che è stata in parte valutata all'interno della risorsa suolo).

E' in ogni caso necessario sottolineare che molte delle risorse di seguito elencate hanno trovato una idonea ed esaustiva analisi all'interno della Relazione Illustrativa del PS e del RU vigenti, nel modo di seguito riportato, anche se non sono state oggetto di uno specifico capitolo all'interno della VEA.

2.2.1. Risorsa Paesaggio

All'interno del PS e del RU vigenti la risorsa paesaggio non è stata valutata in maniera a se stante ma insieme alle altre risorse alla quale è connessa nel modo seguente:

- *) Il paesaggio boscato delle colline delle Cerbaie è stato valutato e descritto all'interno delle risorse suolo e della risorsa flora e fauna (di seguito definita).
- *) Il paesaggio delle aree urbane è stato analizzato prevalentemente all'interno del capitolo "I segni del Territorio – Sistema insediativo e tessuti edilizi" nel quale viene studiata la matrice generatrice dei centri storicizzati ed i rapporti con il territorio circostante e con le infrastrutture storiche.
- *) Il paesaggio rurale viene descritto all'interno della Relazione Illustrativa del PS come parte integrante della Risorsa Agricola e successivamente, all'interno del capitolo "Obiettivi ed indirizzi di piano – Idee-guida" è oggetto di una specifica serie di proposte strategiche per una corretta tutela e valorizzazione delle ricchezze ambientale e del territorio aperto.

Nel complesso dovrà essere compito della presente valutazione recuperare tutte le informazioni contenute in ordine non organico all'interno del PS e del RU vigente, riorganizzarle in maniera autonoma ed approfondirle alla luce della modificata disciplina di settore e degli studi più approfonditi svolti negli ultimi anni (ReNaTo, Sulle rotte migratorie, nuovo PIT e Piano Paesaggistico ecc.).

2.2.2. Natura, reti ecologiche e biodiversità

All'interno della Relazione Illustrativa del PS vengono analizzati nel loro complesso la risorsa "Flora e Vegetazione" e la risorsa "Fauna". Di seguito vengono brevemente riportate le conclusioni di detta analisi ma sarà compito del processo valutativo che con il presente documento prende avvio aggiornare i dati contenuti della Relazione Illustrativa del PS e del RU vigenti con particolare riferimento alle aree suscettibili di particolare tutela (Riserva Naturale e SIR) ed allo studio delle emergenze ambientali vegetali ed animali ivi presenti.

Flora e Vegetazione: Il territorio comunale si articola in due differenti sistemi, quello della pianura, caratterizzato da una porzione residua del vecchio agroecosistema, e quello della collina, in gran parte boscato, con presenza di aree coltivate e la depressione costituita dalle propaggini del padule di Bientina. L'attività agricola risulta esercitata da 725 aziende, il 40% di esse con superficie inferiore ad un ettaro. L'uso prevalente è il seminativo, seguito dalle colture arboree di vigneto, oliveto, frutteto, come si rileva nella descrizione contenuta nell'apposito capitolo del quadro conoscitivo.

Le aree boschive sono caratterizzate dalla prevalenza della cenosi del pino marittimo, con presenza anche di cedui di latifoglie e boschi misti.

L'Azienda di Montefalcone (Riserva Naturale dello Stato - DM 28.4.80, e Riserva Biogenetica), estesa per 1300 ha circa, è quasi interamente boscosa, dominata dalla macchia mediterranea (pinus pinaster, arbutus unedo, ecc), con varietà anche di querce (robur e cerris), carpinus betullus, acer campestre, castaneus sativa.

Nel territorio comunale è stato individuato un sito del progetto - "SIC 63 delle Cerbaie" corrispondente al territorio della azienda di Montefalcone e alle altre propaggini delle Cerbaie. Nella zona del Padule di Bientina sono presenti piantagioni di pioppo ed anche qui sono presenti aree protette collegate ecologicamente ai rilievi delle Cerbaie. Lungo i corsi d'acqua sia in pianura che in collina è presente una vegetazione ripariale, che comprende diverse specie di salice, pioppo, ontano, cannuccia di padule e cannuccia comune. La cenosi è ridotta alle vicinanze dei corsi di acqua e lo stato di conservazione, nella maggioranza dei casi, non è buono.

Fauna: Le maggiori emergenze faunistiche si trovano sulle Colline delle Cerbaie all'interno della Riserva di Montefalcone e dei SIR ove anche grazie alla estrema varietà delle tipologie di bosco, si trovano facilmente numerose specie di ungulati (caprioli,

daini, cinghiali), lepri, fagiani, starni, pernici, selvaggina migratoria in genere, mentre, tra i carnivori, è possibile incontrare la volpe, la faina, la donnola e il tasso. Nelle aree boschive e di margine si trovano abbastanza frequentemente, il coniglio selvatico, e presso i corsi di acqua, le nutrie. La presenza di queste ultime costituisce una criticità per il territorio per i due seguenti motivi: si tratta di una specie di castorino non autoctona che, date le dimensioni, ha minori nemici naturali rispetto ai roditori autoctoni ai quali va a sottrarre porzioni importanti di habitat; la nutria costruisce tane negli argini attraverso lunghe e ramificate gallerie che indeboliscono le opere di regimazione idraulica. Nella pianura, invece, la modificazione del paesaggio dovuta al crescere delle urbanizzazioni, la semplificazione dovuta spesso alla monocoltura, e più in generale l'inquinamento ambientale prodotto in massima parte dalle attività industriali della vicina Santa Croce s. Arno, hanno contribuito a ridurre in maniera consistente le popolazioni di animali selvatici, sia stanziali che migratori.

2.2.3. Risorsa socio-economica.

All'interno della Relazione Illustrativa del PS vennero analizzati nel dettaglio i seguenti aspetti: Popolazione, Occupazione, Sistema produttivo agricolo e Sistema Industriale per cui è possibile affermare che lo stato della risorsa socio-economica, nel suo complesso, è stata studiata all'interno degli strumenti di pianificazione comunale; di seguito vengono brevemente riportate le principali conclusioni derivanti da detti studi rimandando alla lettura del PS e RU per quel che riguarda i dettagli, i grafici e le statistiche esatte. Sarà compito del processo valutativo che con il presente documento prende avvio aggiornare i dati contenuti nella Relazione Illustrativa del PS e del RU vigenti. Si riportano in calce ad ogni argomento le valutazioni che sono state attualmente già effettuate nella redazione del presente documento, dati che dovranno essere aggiornati e approfonditi per sviluppare ulteriori considerazioni.

Popolazione: L'analisi del trend demografico del Comune di Castelfranco fa emergere come la popolazione sia passata dai 7.130 abitanti del 1951, agli 8.090 del 1961, ai 10.376 del 1971. ai 10.769 al 1981 ed ai 10.834 del 1991, confermando un progressivo accrescimento pressoché costante.

Rispetto alla distribuzione sul territorio la popolazione nel 1951 viveva per il 37% nei centri, per il 15,8% nei nuclei ed il 47,2% nelle case sparse; nel 1971 il

57,9% era nei centri, il 5,6% nei nuclei ed il 35,5% nelle case sparse. Nel 1991 si ha una concentrazione decisa nei centri, dove si trova il 75,90%, mentre nelle case sparse e nei nuclei risiedevano il 24,10% degli abitanti. All'interno dei centri abitati gli abitanti sono così distribuiti Castelfranco di Sotto 6792; Orentano1097; Galleno177; Staffoli 57; Villa Campanile161; in ambito extraurbano 2550.

Al censimento '91 le famiglie residenti erano 3.673 con una composizione media di 2.95 componenti.

Al 31/12/2009 si registra una popolazione pari a 12.900 abitanti, di cui 6543 donne. La popolazione immigrata è, sempre con riferimento al 31/12/2009, pari a 1375 (10,66% della popolazione residente) di 637 donne.

La presente valutazione si pone come obiettivo quello di reperire dati più aggiornati e di reperire dati settoriali al fine di valutare gli andamenti sociali e demografici.

Occupazione: Secondo i dati del PS vigente nel Comune erano presenti 893 imprese con 4.414 addetti, nelle istituzioni sono occupate 998 persone e le unità locali delle imprese e delle istituzioni hanno 5.104 addetti. Gli addetti nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni rispetto alla popolazione residente rappresentavano il 47,1 %, con una lieve maggioranza di occupazione femminile. Il territorio è inoltre caratterizzato da intensi movimenti di pendolarismo che si registrano all'interno del comprensorio del Cuoio, che comunque tendono nelle organizzazioni familiari a mantenere la residenza della donna (per motivi di cura familiare) più vicina all'abitazione. I lavoratori indipendenti erano circa il 40% della popolazione attiva nel Comune. Tali dati saranno aggiornati in forza della collaborazione con lo Sportello Unico Attività produttive.

Sistema produttivo agricolo La componente di popolazione legata alla conduzione agricola è progressivamente diminuita dal dopoguerra (seconda metà del XX secolo) e si è ridotto il numero delle aziende agricole a conduzione diretta e con conduzione familiare, mentre si è assistito ad un aumento della dimensione delle aziende e alla conduzione con salariati. L'80% delle aziende presenti nel Comune è inferiore ai 5 ha, anche se negli ultimi anni del XX secolo siamo in presenza di una tendenza all'accorpamento. Le coltivazioni prevalenti sono quelle cerealicole (sup. 888,5 ha), la viticoltura (231,8 ha), seguite dalle colture ortive (50,9 ha) che però sembrano in forte aumento in questi ultimi anni e gli uliveti (30,8 ha).

Sul totale delle 739 aziende esistenti, 15 presentano allevamenti di ovini (946 capi) e 19 di bovini (111 capi), vi sono inoltre 508 allevamenti avicoli per un totale di 15.802 capi. In netta diminuzione sono gli allevamenti di suini, presenti nella zona fino agli anni '70. Anche le giornate di lavoro hanno registrato una sensibile diminuzione (-41,8%) nel decennio considerato, che ha riguardato tutte le categorie dei lavoratori dai conduttori agli operai a tempo determinato ed indeterminato. All'interno del PS vigente il territorio dell'agricoltura è descritto in due tavole principali: la carta pedologica e la carta dell'uso del suolo, oltre che in numerosi grafici e tabella che illustrano nel dettaglio uso del suolo, le superfici della aziende agricole, i rapporti contrattuali lavorativi, le classi si SAU, le coltivazioni praticate, gli allevamenti presenti e le giornate lavorative.

Sistema Industriale Il sistema produttivo di Castelfranco è inserito nel Distretto Industriale del valdarno inferiore insieme ai Comuni di Bientina, Castelfranco di Sotto, Fucecchio, Montopoli in Val d'Arno, Santa Croce Val d'Arno, Santa Maria a Monte e San Miniato, caratterizzato dalla produzione di pelli, cuoio e calzature. La caratteristica fondamentale del modello di sviluppo economico del D.I. del comprensorio del Cuoio è rappresentata dall'agglomerazione spaziale di numerose piccole e medie imprese, ciascuna specializzata in una fase della lavorazione, finalizzata alla realizzazione di un prodotto finito più o meno differenziato. L'attività prevalente nel Comune è infatti legata al settore calzaturiero, anche la concia è presente, se pure in minor misura. Le imprese produttive presenti sono 374 con 1.446 addetti ed a parte alcuni calzaturifici inseriti all'interno del tessuto urbano, la maggior parte delle aziende ha sede nella zona industriale a nord della via Vecchia Francesca, in confine con quella di Santa Croce, della quale costituisce il naturale prolungamento. A partire dagli anni '80 il settore del cuoio è stato investito da una crisi strutturale, in atto, che ha ridotto il numero delle imprese operanti e conseguentemente gli occupati. A questa crisi di livello locale si è aggiunta negli ultimi anni la crisi di livello planetario che sta coinvolgendo con particolare forza il settore manifatturiero ed artigianale italiano per cui sarà necessario all'interno della presente Variante al RU considerare anche i recenti sviluppi in questa particolare risorsa.

2.2.4. Salute pubblica

All'interno della VEA del PS e del RU vigenti la Salute Pubblica non è stata valutata in maniera a se stante ma ha rappresentato uno dei temi portanti della valutazione. In particolare possono essere considerati indicatori dello stato della salute pubblica i seguenti elementi valutati all'interno della VAS:

- *) Stato della risorsa aria ed inquinamento atmosferico.
- *) Stato della risorsa acqua ed inquinamento idrico.
- *) Presenza di fonti di radiazioni non ionizzanti.
- *) Presenza di aziende RIR.

Questi dati devono essere aggiornati e valutati in maniera congiunta all'interno delle presente valutazione ai sensi della normativa vigente, mentre dovranno essere approfonditi quegli aspetti che non sono stati tratta in sede di VEA quali i tassi di mortalità e l'eventuale presenza di programmi di educazione alla salute, anche in considerazione del rapporto "Ambiente e Salute" anno 2009-2010 emanato dal competente ufficio ASL.

3. Sintesi delle principali criticità ambientali.

Viene di seguito riportata una sintesi delle principali criticità ambientali che è stato possibile individuare in questa prima fase valutativa alla luce di quanto contenuto nella VEA del PS e del RU vigenti. E' quindi possibile che ulteriori elementi di criticità possano emergere durante la successiva fase di svolgimento della presente valutazione.

Sistema Acque : La presenza diffusa in tutto il Comprensorio del Cuoio (Fucecchio - Santa Croce sull'Arno - Santa Maria a Monte - Castelfranco) di attività industriali a forte impatto sulle risorse (industria della concia e affini), ha determinato una forte pressione sul sistema delle acque superficiali nelle zone di pianura sia come emungimento delle acque sotterranee che come fenomeno diffuso di inquinamento delle falde idriche (forte carico biologico e di composti azotati che si diffonde nel sistema dei canali e da questi in Arno e il fenomeno dello sviluppo, nei mesi estivi in prossimità dell'impianto di depurazione del Comune di Santa Croce, di idrogeno solforato e ammoniaca, causa di maleodoranze diffuse in tutto il Comprensorio, a seconda del correre dei venti).

Una parte del composto azotato che si riversa nelle acque dei canali è dovuto all'eccessivo uso di fertilizzanti e pesticidi in agricoltura; sebbene si tratti di un fenomeno di minore entità rispetto al precedente anche ciò rappresenta un elemento di fragilità che dovrà essere avviato a soluzione nel medio-lungo periodo.

Il sistema della depurazione del capoluogo non presenta alcun elemento di criticità, mentre come sottolineato in precedenza, sono stati riscontrati problemi nel caso dei depuratori di Orentano e Villa Campanile.

Al momento della redazione del RU vigente le fonti di approvvigionamento risultavano più che sufficienti anche per soddisfare le esigenze dello sviluppo programmato, mentre alcuni elementi di criticità derivavano dalla presenza delle vecchie condutture idriche che registravano perdite di esercizio pari al 29 % del totale.

Sistema Aria e Inquinamento Acustico: Al momento della redazione del RU vigente gli elementi di maggiore criticità derivano dalla presenza di indicatori di inquinamento industriale (idrogeno solforato, ossido di zolfo e idrocarburi non metanici) che

rappresentano un pericolo per la salute pubblica ed un fenomeno di degrado per l'area maleodorante che procurano.

Per quel che concerne le attività rumorose alcune fonti di rumore erano state individuate nella zona industriale della piana e altre a Staffoli.

Il contributo all'inquinamento atmosferico ed acustico dovuto alla circolazione dei veicoli, come abbiamo già visto nella fase di analisi, non presentava, al momento della redazione del RU vigente, problemi rilevanti

Sistema Meteorologico: All'interno della VEA del RU era stato definito come elemento di criticità il fenomeno della "inversione termica"; all'interno del processo valutativo che con il presente documento prende avvio dovrà essere verificata la persistenza di questo fenomeno ed, eventualmente, dovranno essere definite misure in grado di ridurlo o eliminarlo, per quanto di competenza dello strumento urbanistico comunale.

Energia: Il sistema di approvvigionamento energetico per riscaldamento utilizza completamente il gas metano che costituisce la fonte a minore impatto ambientale tra le risorse "tradizionali", per cui all'interno della VEA del RU non sono emerse particolari criticità. Il nuovo RU dovrà in ogni caso incentivare e disciplinare l'uso di fonti energetiche rinnovabili pulite, nel rispetto delle recenti normative, e favorire l'applicazione del Regolamento per l'Edilizia Bio-Eco Sostenibile approvato nel corso dell'anno 2010.

Rifiuti: Gli elementi di fragilità sono rappresentati, anche in questo caso, dal forte carico inquinante dovuto alle lavorazioni dell'industria conciaria. La recente esperienza della raccolta porta a porta nelle frazioni ha portato ottimi risultati e una forte partecipazione della cittadinanza. Si prevede di avviare la raccolta differenziata anche per il capoluogo nel corso del prossimo autunno. Le valutazioni da effettuare dovranno collimare con gli obiettivi previsti dalla redigenda pianificazione interprovinciale sui rifiuti industriali e urbani.

Suolo e Sottosuolo: Gli elementi di fragilità individuati nell'ambito della VEA del RU, che sono suscettibili di approfondimento e verifica nel corso della presente valutazione in sintesi i seguenti:

- *) Presenza nell'ambito delle Cerbaie di alcune piccole mini-discariche.
- *) Presenza di cromo nei terreni superficiali della pianura dell'Arno.

*) Lungo tutto il reticolo idrografico la vegetazione ripariale è spesso assente o in cattivo stato e in taluni casi non garantisce più la corretta funzione di rallentamento e regimazione delle acque.

*) Nel sistema collinare sono in atto azioni erosive dei cigli e dei versanti.

*) Uso troppo elevato in agricoltura di concimi inorganici e pesticidi, che si riversano nei canali.

*) Proliferazione eccessiva di alcune specie animali (nutrie, gazze, volpi, ecc) a danno di altre che comporta un danno all'equilibrio dell' habitat naturale.

Aziende Insalubri e a Rischio: Nella parte pianeggiante del territorio comunale sono presenti tre aziende definite insalubri e a rischio: la Resapel spa, l' Ecolevante spa e il Depuratore di Castelfranco che costituiscono un elemento di fragilità e che dovranno essere oggetto di particolare attenzione all'interno del presente Rapporto Preliminare.

Per quel che concerne il vecchio sito-discarica di Cerri, ormai esaurito da anni e ricoperto di terreno vegetale e piante, dovrà essere verificato che la bonifica è avvenuta secondo le corrette procedure previste dalla normativa vigente.

Radiazioni non ionizzanti: In seguito alla recente delibera del Consiglio Comunale che individua le cosiddette "aree Sensibili" e disciplina di conseguenza l'installazione e il controllo degli impianti di telefonia cellulare, possiamo dire che non esistono, per le attuali conoscenze, livelli di criticità; tuttavia, all'interno della presente valutazione questo dato, così come quelli inerenti la rete di trasmissione e distribuzione della energia elettrica, dovrà essere verificato alla luce delle nuove certezze scientifiche e della modificata normativa di settore con l'obiettivo di assicurare la salute ai cittadini esposti a queste radiazioni.

4. Potenziali effetti ambientali individuati in prima approssimazione.

Nel presente capitolo viene definito, per quanto possibile in questa prima fase ed alla luce delle criticità già descritte al Cap.3 e degli Obiettivi indicati al Cap. 1.1.2, quali sono i potenziali effetti che le previsioni di RU possono avere sull'ambiente. Come detto in premessa questa individuazione è suscettibile di essere verificata, corretta e integrata durante la successiva fase di definizione del RU e di svolgimento del presente procedimento di valutazione.

In merito ai possibili effetti ambientali è in primo luogo necessario sottolineare che la presente variante al RU, conseguente al Monitoraggio quinquennale, non prevede incremento di dimensionamento rispetto a quello già previsto dal RU vigente, quanto piuttosto una redistribuzione delle quote del dimensionamento all'interno delle diverse UTOE del territorio comunale.

L'obiettivo del processo valutativo che con il presente documento prende avvio, quindi, dovrà essere duplice:

- a) da un lato verificare che le modifiche alla ubicazione delle quote di dimensionamento non avranno ripercussioni sostanziali sulle risorse rispetto a quanto previsto nella VEA del RU vigente; qualora vi fossero delle modificazioni queste potranno essere in senso migliorativo e non peggiorativo rispetto a quanto previsto dal RU vigente.
- b) dall'altro lato verificare che l'incidenza prevista dalla VEA del RU sia ancora valida in funzione sia di eventuali modificazioni allo stato delle risorse che degli approfondimenti di studio e di analisi delle risorse che possono essere stati svolti negli ultimi anni, così come delle mutate indicazioni fornite dalla normativa vigente.

Qualora emergano differenze tra le conclusioni emerse in sede di VEA del RU vigente e quelle della presente valutazione dovrà essere opzionata la soluzione migliore ed in funzione di questa dovranno essere definite le scelte della presente Variante al RU.

Di seguito vengo quindi definiti i possibili effetti che le modifiche al RU previste in questa prima fase potranno avere sulle risorse del territorio.

Risorsa Acqua – Per quel che concerne la quantità di prelievi conseguente all'incremento demografico prefigurato la redistribuzione prevista dalla presente variante non potrà avere ripercussioni diverse rispetto a quanto previsto dalla VEA del RU vigente per cui sarà solamente necessario avere conferma della disponibilità della risorsa presso gli enti gestori.

Per quel che riguarda il prelievo di acqua mediante pozzi privati prevalentemente per fini produttivi, invece, dovrà essere predisposto un sistema di monitoraggio dei pozzi al fine di verificare l'effettivo prelievo che già in sede di VEA di RU era stato definito come critico.

Per quanto riguarda la depurazione non è previsto incremento di reflui di carattere civile ed industriale rispetto a quanto previsto dalla VEA del RU vigente però dovrà esserne verificata la sostenibilità presso gli entri gestori degli impianti di depurazione.

Sistema Aria – Anche per quel che concerne il sistema aria viene confermato quanto previsto dalla VEA del RU vigente per cui può essere previsto un probabile effetto sulla risorsa, soprattutto per quel che concerne l'inquinamento atmosferico derivante dalle attività produttive-conciarie; sarà compito del nuovo RU definire una disciplina in grado ridurre questi effetti. Nell'ambito della presente valutazione sarà necessario aggiornare i dati e la disciplina di piano in merito alle tecnologie industriali in grado di ridurre l'inquinamento atmosferico rispetto a quelle disponibili negli anni del maggiore sviluppo produttivo locale (anni 1970-90).

Inquinamento acustico – Nell'ambito della presente variante non sono esplicitamente previste nuove fonti di inquinamento acustico; l'introduzione dei PCCA come strumenti di pianificazione comunale, non esistenti al momento della redazione del PS e del RU vigenti, agevolerà la pianificazione dell'ubicazione delle attività rumorose che eventualmente troveranno attuazione all'interno del nuovo RU.

Clima - Sistema Meteorologico – Per quel che concerne il clima occorre in primo luogo sottolineare che si tratta di una delle risorse per le quali le indicazioni di piano sono tra le più sfuggenti in quanto le iniziative di livello locale, se non coordinate con altre a scala molto più vasta hanno pochissima influenza. Per quanto di sua competenza quindi in questa sede dovranno essere definite misure migliorative sia nel campo del risparmio energetico degli edifici (e quindi di una minore emissione di materie inquinanti per riscaldamento) che nell'ambito della produzione di energia elettrica da fonti non climalteranti.

Energia – Per quel che concerne l'energia la valutazione è simile a quanto sopra detto in merito alla risorsa Clima in quanto la nuova variante non prevede modificazioni rispetto a quanto previsto del RU vigente ma dovrà introdurre una specifica normativa che recepisca il regolamento per l'Edilizia Bio-Eco Sostenibile per quel che concerne l'efficienza energetica degli edifici e la produzione di energia elettrica

da fonti rinnovabili. Si pone l'evidenza sul fatto che l'utilizzo di fonti rinnovabile ha ripercussioni non solamente sulla risorsa "energia" ma anche su altre tipologie di risorse, in particolare la risorsa "paesaggio", la risorsa "aria - inquinamento atmosferico" e la risorsa "attività produttive".

Rifiuti - In merito alla risorsa rifiuti le modifiche introdotte al RU vigente non sono suscettibili di incrementare la produzione di rifiuti per cui dovranno essenzialmente essere verificati la presenza di strumenti di sostenibilità ambientale che favoriscano la raccolta differenziata porta a porta: E' utile sottolineare come la criticità dell'argomento in questione sia anche già oggetto di valutazione al livello interprovinciale, con la redazione del piano per i rifiuti urbani e del piano per i rifiuti industriale

Suolo e Sottosuolo - In merito alla risorsa suolo dovrà essere verificato che la redistribuzione del dimensionamento e quindi il consumo di suolo "quantitativamente" già previsto dal RU vigente, avvenga in maniera non peggiorativa rispetto a quanto previsto dallo strumento urbanistico vigente. In particolare dovrà essere valutata la presenza di standard (in primo luogo verde e parcheggi), la funzionalità infrastrutturale, la vicinanza con i servizi, la compatibilità con le funzioni limitrofe.

Il Sistema Produttivo, le Aziende Insalubri e a rischio - La presente variante non prevede l'introduzione di nuove attività RIR, mentre per quel che concerne le aziende insalubri è prevedibile che possa esserne ammessa la nuova installazione. In questo caso dovrà essere compito del RU definirne l'ubicazione e la disciplina di intervento al fine di annullare i rischi verso la salute pubblica e l'ambiente.

Radiazioni non Ionizzanti – Il RU vigente è stato pianificato osservando la legislazione vigente in merito alla salute pubblica e mantenendo le distanze di sicurezza ivi previste per quel che concerne la realizzazione di nuovi insediamenti. La presente variante dovrà adeguare la propria pianificazione alle modificazioni che negli ultimi anni sono intercorse in merito alle misure di prima approssimazione ed alle metodologie di calcolo dell'intensità delle radiazioni. Per quel che concerne i ripetitori di radiofrequenze il RU dovrà recepire la disciplina in merito alla salvaguardia della salute pubblica e definire aree "sensibili" ove detti impianti non possono essere insediati.

Risorse non valutate in sede di VEA di RU:

Risorsa Paesaggio - Nel periodo che è intercorso tra l'approvazione del RU vigente e l'avvio del presente procedimento è stato approvato il nuovo PIT e il relativo Piano Paesaggistico. La redistribuzione di parte del dimensionamento potrà avere influenze sulla percezione paesaggistica locale; sarà pertanto compito della presente valutazione individuare soluzioni localizzative e progettuali coerenti con quanto previsto dal PIT e dal Piano Paesistico, in particolare con la scheda di Ambito 17 – Valdarno Inferiore al fine di non produrre effetti ambientali negativi sulla risorsa paesaggio

Natura, reti ecologiche e biodiversità. - Anche per questa risorsa la redistribuzione di parte del dimensionamento potrà avere influenze sulla percezione paesaggistica locale in quanto il nuovo RU non prevede nuovi insediamenti in aree di rilevanza ambientale o naturalistica; sarà però compito della presente valutazione verificare che le previsioni di piano non abbiano alcuna ripercussione, anche di carattere indiretto, sulle componenti naturali ed ecologiche, anche se ubicate in aree distanti rispetto alle previsioni del RU.

Risorsa socio-economica – Per quanto concerne la risorsa socio economica non sono previsti effetti negativi conseguentemente alle previsioni del nuovo RU; al contrario gli obiettivi della presente variante sono finalizzati ad ottimizzare il dimensionamento consentito dal PS rispetto alle modificazioni socio-economiche che si sono andate realizzando negli ultimi anni e ad una migliore risposta da parte degli strumenti di pianificazione comunale alle esigenze dei cittadini e degli attori economici della realtà locale. A tal fine sarà necessario nel corso del presente procedimento di valutazione realizzare specifiche analisi per tutti gli aspetti particolari che compongono, nel suo complesso la risorsa Socio-Economica; in particolare i temi da approfondire sono i seguenti: Dinamiche Sociali, Attività Produttive; Turismo; Agricoltura; Qualità Urbana.

Salute pubblica – Per quel che concerne gli aspetti della salute pubblica che concernono la qualità dell'aria, l'inquinamento elettromagnetico e le aziende RIR si rimanda a quanto definito in merito alle specifiche risorse, mentre dovrà essere in questa sede valutato lo stato complessivo della salute della cittadinanza locale con il particolare obiettivo di capire se sono presenti patologie o stati di malessere

comuni e diffusi in grado di essere affrontati anche dagli strumenti di pianificazione territoriale.

Sistema Infrastrutturale – Per quanto concerne la risorsa socio economica non sono previsti nuovi effetti sostanziali in quanto già il vigente RU definiva una corretta gerarchizzazione del sistema stradale al fine di dotare il territorio di idonea viabilità di scorrimento in ambiti extraurbani e di una ramificata serie di strade di livello locale in grado di collegare tutte le parti del territorio comunale; anche per quel che concerne la dotazione di parcheggi il RU prevedeva una adeguata e diffusa presenza in tutte le parti del territorio urbanizzato. Il nuovo RU dovrà fare tesoro di quanto già previsto dal RU vigente ed, eventualmente, ottimizzarlo adeguandolo alle modificazioni che sono intervenute negli ultimi anni a livello sovracomunale, in particolare alla realizzazione della “Bretella del Cuoio” e del polo intermodale di S. Miniato.

5. Prime definizioni in merito agli indicatori.





Alla luce della tipologia e dello stato delle risorse definiti al precedente cap. 3 vengono di seguito determinati gli indicatori che la presente valutazione reputa di dovere individuare al fine di potere compiutamente valutare l'impatto delle nuove previsioni di RU. L'ordine con il quale sono state riportate le risorse ai precedenti capitoli è quello che deriva dal PS e dal RU vigenti; nel presente capitolo, invece, l'ordine delle risorse e dei relativi indicatori viene modificato al fine di renderne più agevole la lettura ai sensi della nuova normativa sovraordinata introdotta a livello nazionale e regionale.

Gli indicatori definiti in questa fase iniziale valutativa sono suscettibili di essere integrati o modificati all'interno del processo valutativo alla luce dei risultati delle analisi che verranno svolte. In particolare potranno subire modificazioni, rispetto a quanto indicato, la tipologia di dato e le relative unità di misura, conseguentemente al reperimento dei dati effettivamente disponibili presso gli enti.

Oltre a questo nel corso della svolgimento della presente valutazione dovranno essere meglio definiti non solamente alcuni indicatori, ma anche lo stato delle risorse che in questa sede non è stato possibile definire in maniera esaustiva.

Al termine del procedimento di valutazione, a ciascun indicatore individuato verrà associato un simbolo ed un colore che sintetizzino l'esito di tutte le indagini tecniche svolte, al fine di rendere immediatamente riconoscibile a chiunque quale sia lo stato della risorsa riconosciuto.

I simboli definiti saranno i seguenti:

Esito positivo	
Esito neutro	
Esito negativo	
Esito non definibile	

Nota alle tabelle:

Dati VEA-RU vigente: indica che alcuni dati in merito alla presente risorsa sono presenti nella VEA del RU vigente.

5.a. Indicatori Risorse Ambientali

5.1. Suolo - SU

Codice	Indicatore	Fonte	Unità di misura	Note
SU01	Consumo di suolo – Aree urbanizzate / Centri urbani – Classi di utilizzazione	Comune	Mq - % su ST comunale	Considerare il dato in funzione della tipologia di insediamento, della presenza di standard e di servizi (Indicatore QU1)
SU02	Siti da bonificare – numero, superficie, stato di intervento	Provincia	n., stato attuazione	Alcuni dati VEA-RU vigente
SU03	Attività estrattive – numero, tipologia, stato di attività delle cave	Comune, Provincia, Regione	n., mc estratti per tipologia	
SU04	Rischio idrogeologico – estensione per classe di rischio	Regione (PAI), Aut. Bacino	Mq, %	Nella VEA-RU vi sono considerazioni senza dati numerici.

5.2. Acqua - AQ

Codice	Indicatore	Fonte	Unità di misura	Note
AQ01	Qualità acque superficiali – Indice di qualità ecologica ossigeno, stato trofico e batteriologico.	ARPAT	n. indice	Nella VEA-RU vi sono considerazioni senza dati numerici.
AQ02	Qualità acque sotterranee – Indice di qualità, stato chimico e stato ambientale.	ARPAT	n. indice	
AQ03	Acque potabili – contenuto medio di nitrati	ARPAT, USL, AATO, gestori	Mg/l	
AQ04	Acque potabili – acque derivate	ARPAT, USL, AATO, gestori	N. punti di derivazione/ classe di qualità	
AQ05	Acque potabili – prelievi	AATO, gestori, Provincia (demanio idrico)	Mc/anno/fonte – Mc/anno/uso	Alcuni dati VEA-RU vigente
AQ06	Acque potabili – consumi (domestico, produttivo, agricolo, terziario)	AATO, gestori, Provincia (demanio idrico)	Mc/anno/fonte – Mc/anno/uso	Alcuni dati VEA-RU vigente
AQ07	Rete – Copertura del servizio idrico	AATO, gestori	% popolazione	
AQ08	Rete – Dispersione idrica	AATO, gestori	% - mq anno	Cercare anche dati su quantità erogata, quantità misurata con contatore e fatturata Alcuni dati VEA-RU

				vigente
AQ09	Rete – Razionamento acqua erogata	Comune, AATO, gestori	n., durata e tipo di misure adottate	
AQ10	Depurazione – Carico inquinante (carico organico e carico trofico potenziali per tipo: civile, produttivo, agricolo, zootecnico)	Regione	n. ab. equivalente	Alcuni dati VEA-RU vigente
AQ11	Depurazione – capacità di depurazione (pop. Servitaggiorni funzionamento – capacità abbattimento COD)	AATO, gestori	% ab. – n. – mg/lit (o altro)	Alcuni dati VEA-RU vigente
AQ12	Riutilizzo acque reflue depurate – n. impianti e mc/anno	Comune, AATO, gestori	n., mc/anno	

5.3. Aria - AR

Codice	Indicatore	Fonte	Unità di misura	Note
AR01	Emissioni in atmosfera per tipologia di inquinante	Comune, ARPAT	t/anno	Nella VEA-RU vi sono considerazioni senza dati numerici Vedere anche in rapporto a Indicatore CL2
AR02	Inquinamento atmosferico (Nox, SO2, O3, CO, PM10, benzene, piombo)	Comune, ARPAT	Concentrazioni medie annue. N. superamenti limiti	Vedere anche in rapporto a Indicatore CL2
AR03	Inquinamento atmosferico – monitoraggio lichenico	Comune, ARPAT	Concentrazione (da definire)	
AR04	Popolazione esposta ad inquinamento oltre i valori limite (%)	Regione	Classificazione triennale data dalla Regione	

5.4. Clima - CL

Codice	Indicatore	Fonte	Unità di misura	Note
CL01	Dati climatici – Temperatura media, massima e minima; piovosità; vento; esposizione solare	ARSIA, LAMMA	varie	Perché abbiano un senso valutarle in funzione di quello che servono; ad esempio per la disciplina delle risorse rinnovabili. Nella VEA-RU solo dati pluviometrici.
CL02	Emissioni climateranti – gas serra per componente (CO2, N3O, CH4) e in CO2 equivalente	IRSE	t/anno	Vedere anche in rapporto a Indicatore AR1 e AR2

5.5. Energia - EN

Codice	Indicatore	Fonte	Unità di misura	Note
EN01	Consumi energetici – per vettore e per settore, totali e pro capite	SNAM, GSE, TERNA, Min.Att.Prod. DG Energia	Ktep/anno; tep/ab/anno; altri	Verificare i dati disponibili per il Comune; alcuni dati provinciali? Alcuni dati VEA-RU vigente
EN02	Consumo elettrico domestico pro capite	GSE, TERNA Min.Att.Prod. DG Energia	kWh/ab./anno	Anche per uso produttivo?
EN03	Consumo benzina, diesel, olio combustibile pro capite	Min.Att.Prod. DG Energia	Kg/ab/anno	
EN04	Intensità energetica, totale e per settore – Rapp. Consumi energetici/PIL (o valore aggiunto VA a prezzi costanti)	SNAM, GSE, TERNA, Min.Att.Prod. DG Energia; CCIAA (per dati VA a prezzi costanti)	TEP/milioni di euro	
EN05	Energie rinnovabili – quantità e tipo	Comune, Provincia	Mwh/anno	

5.6. Rifiuti - RI

Codice	Indicatore	Fonte	Unità di misura	Note
RI01	Rifiuti urbani – produzione totale e pro capite	ARRR	t/anno e kg/ab/anno	Nella VEA-RU vi sono considerazioni senza dati numerici
RI02	Raccolta differenziata	ARRR	%su totale rifiuti	Alcuni dati VEA-RU vigente
RI03	Raccolta differenziata – copertura territoriale		n.; % abitanti serviti	
RI04	Smaltimento rifiuti urbani – quantitativi per metodo di smaltimento	Provincia, AATO, Aziende gestione rifiuti	ton; %	
RI05	Rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi)	ARPAT	%	

5.7. Inquinamento Elettromagnetico - Radiazioni non Ionizzanti - IE

Codice	Indicatore	Fonte	Unità di misura	Note
IE01	Sorgenti di inquinamento – rete elettrica - numero e tipo	Comune, Provincia, Regione, ARPAT	Percorso - N, tipo	
IE 02	Sorgenti di inquinamento – ripetitori telecomunicazioni - numero e tipo	Comune, ARPAT	Ubicazione, tipo, gestore, permessi	
IE 02	Superamento dei limiti	ARPAT	n.	

5.8. *Inquinamento Acustico - Rumore - RU*

Codice	Indicatore	Fonte	Unità di misura	Note
RU01	Classificazione acustica – stato di definizione del PCCA	Comune	% del territorio per classe	
RU02	Rumore da attività temporanee – Autorizzazioni rilasciate per tipologia (per ab.; per 100 kmq)	Comune	n.	
RU03	Inquinamento acustico – numero superamento limiti normativa	ARPAT	n.	
RU04	Richieste di intervento per disturbi da rumore per tipo di abitante	Comune, ARPAT, USL	n.	

5.9. *Natura, reti ecologiche e biodiversità - NA*

Codice	Indicatore	Fonte	Unità di misura	Note
NA01	Aree boscate – superficie e tipologie	Comune (elaborazioni GIS), Provincia	Mq, %	Alcuni dati VEA-RU vigente – Suolo e sottosuolo
NA02	Aree protette	Comune, Provincia, Regione	mq, % ST comune	Alcuni dati VEA-RU vigente – Suolo e sottosuolo
NA03	Habitat – habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario	Provincia, Regione (ReNaTo, progetto Bios)	n. e mq x tipologia di habitat	Alcuni dati VEA-RU
NA04	Biodiversità – Specie animali e vegetali in lista di attenzione e minacciate	Comune, Provincia, Regione	n. – dati	
NA05	Aree verdi urbane – verde attrezzato, parchi urbani, giardini	Comune (elaborazioni GIS), Provincia	Mq, %	
NA06	Incendi	Regione	n. e mq	

5.10. *Beni Culturali - BC*

Codice	Indicatore	Fonte	Unità di misura	Note
BC01	Beni culturali individuati dal DLgs 42/2004	Comune, Provincia, Regione	N.	
BC02	Patrimonio storico, architettonico e culturale individuato dal PIT, dal PTC e dal Comune	Comune, Provincia, Regione	Ubicazione - % edifici accessibili	

5.11. Indicatori Paesaggio - PA

Codice	Indicatore	Fonte	Unità di misura	Note
PA01	Recepimento da parte degli strumenti tecnici della disciplina Paesaggistica Regionale	Comune, Regione	Si/No	
PA02	Presenza di un Piano del Colore per i Centri storici o Piani di settore simili	Comune	Si/No	
PA03	Individuazione da parte degli strumenti tecnici comunali di specifici punti panoramici	Comune	Si/No	In relazione con l'indicatore PA04
PA04	Presenza all'interno del territorio comunale di percorsi paesaggistici con aree di sosta	Comune	Si/No; km; n.	In relazione con l'indicatore PA03

5.b. Indicatori Dinamiche sociali

DINAMICHE SOCIALI - Aggiornare al 31/12/2010				
DS01	Popolazione residente – attuale e trend	n. - % incremento	Dati	Concerne anche ISTAT
DS02	Natalità – mortalità	n. - %	Dati	Concerne anche ISTAT
DS03	Nuclei familiari – attuale trend (n. e composizione)	n. – n. % incremento	Dati	Concerne anche ISTAT
DS04	Popolazione rurale – attuale e trend – rapp. con pop. Totale	n. – % incremento – % tot	Dati	Concerne anche ISTAT
DS05	Indice di vecchiaia	Pop>65 anni / pop<=14anni	Dati	Concerne anche ISTAT
DS06	Indice di dipendenza	(pop >65 anni + pop <= 14anni) / pop 14-65 anni	Dati (Concerne anche ISTAT
DS07	Immigrazione – presenza immigrati per provenienza – n. e % residenti	n. e %	Dati	Concerne anche ISTAT
DS08	Parità di genere	n. e % donne laureate e diplomate; tassi occupazione donne; donne elette	Dati	Concerne anche Commissione pari opportunità, ISTAT
DS09	Occupazione e reddito famiglie immigrate	n.; euro/anno	Dati	Concerne anche ISTAT, Regione
DS10	Disoccupazione	n.; n. famiglie; n. x fascia d'età	Dati	Comune ISTAT, Regione
DS11	Famiglie che fanno affidamento sulla sicurezza	n. %.	Dati	Concerne anche ASL, Regione

	sociale (previdenza ed assistenza sociale)			
DS12	Povertà – diffusione ed intensità	n., % tot	Dati	Concerne anche ISTAT, Regione
DS13	Istruzione – popolazione per livello di istruzione	n. e % diplomati; n. e % laureati	Dati	Concerne anche Provincia, Regione
DS14	Istruzione – Abbandono scolastico	n. e % abbandoni	Dati	Concerne anche Provincia, Regione
DS15	Partecipazione a processi Agenda 21 o partecipazione a processi di pianificazione	n. / tot. Processi attivati	Dati	Concerne anche Provincia, Regione
DS16	VAS - piano o processi sottoposti a VAS	n.	Dati	Concerne anche Provincia, Regione
DS17	Volontariato – associazioni e scritti	n. ; n.	Dati	Concerne anche Provincia, Regione
DS19	Aspettativa di vita (alla nascita ed a 65 anni; x genere)	anni		Comune – dato Regione
DS20	Sicurezza – Criminalità	n. crimini / 1000 residenti / anno	Dati	Comune ma dato Regione e ISTAT
DS21	Sicurezza – Criminalità minorile	n. minorenni denunciati / 1000 minorenni / anno	Dati	Comune ma dato Regione e ISTAT

5.c. Indicatori Salute Pubblica

SALUTE PUBBLICA				
SP01	Mortalità e morbosità – tassi di mortalità e incidenza patologie x cause	Tasso x 100.000		Regione - Meglio chiedere prima a Comune
SP02	Popolazione esposta a inquinamento atmosferico, superiore ai valori limite	n. - % popolazione residente	Dati	Concerne anche ARPAT
SP 03	Popolazione esposta a inquinamento acustico – disturbo alle normali attività o al sonno secondo le indicazione CE suddiviso per tipo di sorgente	% popolazione residente	Dati	Concerne anche , ARPAT Vd. RU 05
SP04	Popolazione esposta a inquinamento elettromagnetico – elettrodotti	% popolazione residente	Dati	Concerne anche ARPAT
SP05	Educazione alla salute – presenza di un programma specifico (alcool, droghe, infortuni, alimentazione, tabacco, altro)	% popolazione residente	Dati	Concerne anche ARPAT - USL

5.d. Indicatori Sviluppo Economico

ATTIVITA' PRODUTTIVE				
AP06	Certificazione Ambientale (ISO 14001 – EMAS)	n.; %	Dati	Hanno il Registro EMAS – SINCERT ? Vedi anche CCIAA
AP07	Aziende RIR	n. tipo		Concerne anche Regione
TURISMO				
RU01	Offerta ricettiva – posti letto per tipo di struttura e per periodo di disponibilità	n.	Dati - ubicazione	Concerne anche Provincia – APT.
RU02	Vocazione turistica – posti letto / 1000 residenti	n/1000	Dati	Concerne anche Provincia – APT.
RU03	Densità turistica – n. presenze / residenti – n. presenze / mq Comune	n/n – n/mq	Dati	Concerne anche Provincia – APT.
RU04	Stagionalità delle presenze	n. (mesi + attivi) / n. (mesi - attivi)	Dati	Concerne anche Provincia – APT.
RU05	Agriturismo – n. attività e presenze	n. – n.	Dati - ubicazione	Concerne anche Provincia – APT.
AGRICOLTURA				
AG01	Superfici agricole	Mq tot; mq per tipo	Dati	Concerne anche Associazioni agricole. Concerne anche con calcolo GIS
AG02	Agricoltura di pregio o protette	Mq per tipo	Dati	Concerne anche Associazioni agricole. Concerne anche con calcolo GIS
AG03	Aziende agricole	n. tipo.	Dati	Concerne anche Associazioni agricole.
AG04	Prodotti sostenibili – aziende a marchio ecologico, sostenibile, biologico ecc	Euro e % su totale	Dati	Concerne anche Associazioni agricole.

6. Partecipazione e consultazione: autorità competenti in materia ambientale, soggetti non istituzionali interessati, parti sociali, associazioni ambientaliste e “soggetti pubblici” nel loro complesso.

All'interno del processo valutativo che con il presente documento prende avvio deve essere esplicitamente illustrato e giudicato come nella redazione del RU è stata garantita la partecipazione, l'informazione ed il confronto con i cittadini e le parti sociali previste sia dal procedimento di VAS che dalla Valutazione Integrata.

6.1 – Il Garante della Comunicazione

La figura del Garante della Comunicazione è stata introdotta dalla normativa regionale all'interno del procedimento di Valutazione Integrata (art. 19 della L.R. 1/2005) come evoluzione del Garante dell'informazione previsto dalla L.R. 5/1995 (art. 18). Costui ha il compito di assicurare la partecipazione dei cittadini in ogni fase del procedimento, garantire la massima trasparenza delle scelte del RU e del processo partecipativo ed individuare idonei strumenti affinché tutti i cittadini possano venire a conoscenza della formazione del nuovo RU e possano dare il loro contributo: in particolare potrà impiegare pubblicazioni su quotidiani o su riviste locali, pubbliche affissioni e manifesti e potrà organizzare incontri periodici con i politici ed i redattori del RU, presentazioni pubbliche e laboratori su temi specifici di interesse collettivo.

Il Garante della Comunicazione, quindi, previsto all'interno della Valutazione Integrata potrà svolgere anche le funzioni Consultazione, di Partecipazione e di organizzazione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica così come previsto agli artt. 18, 19, 20, 21 e 25 della L.R. 10-11/2010.

6.2 – Enti e organi pubblici competenti in materia o interessati al procedimento

All'interno del processo partecipativo, sono stati quindi individuati, per prima cosa, i soggetti pubblici competenti in materia ai quali viene inviato il presente documento ed ai quali è richiesto un contributo in merito.

Enti Istituzionali competenti:

- *) Regione Toscana – Dipartimento Politiche Territoriali e Ambientali.
- *) Regione Toscana – Ufficio regionale per la tutela dell'acqua e del territorio – Ex Genio Civile di Pisa.
- *) Altri organi dipendenti dalla Regione Toscana o da altri Enti di livello regionale: ARPAT, ARTEA, IRPET, ecc.
- *) Autorità di Bacino del Fiume Arno.
- *) Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.
- *) Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Pisa e Livorno
- *) Provincia di Pisa – Settore Ambiente e Settore Urbanistica.
- *) Province di Firenze, Lucca e Pistoia (Province confinanti o limitrofe).
- *) AATO Acque 2 – Bassa Valdarno – Acque spa.
- *) ATO Rifiuti – Geofor.
- *) Consorzio di Bonifica Padule di Fucecchio.
- *) Consorzio di Bonifica Padule di Bientina.
- *) Azienda U.S.L. 11 – Empoli – Igiene e sanità pubblica e Sanità animale e igiene allevamenti
- *) Consorzio Depuratore.

Di seguito vengono inoltre definiti, ai fini di garantire la più ampia partecipazione pubblica (così come previsto dall' art. 9 della L.R. 10-11/2010) anche i soggetti non istituzionali interessati, le parti sociali, le associazioni ambientaliste e tutti i “soggetti pubblici” nel loro complesso che possono essere interessati al presente monitoraggio / revisione, ai quali viene mandata comunicazione dell'avvio del procedimento e che potranno reperire copia informatica del presente documento presso gli uffici tecnici o la rete informatica del Comune di Castelfranco di Sotto.

Enti Istituzionali:

- *) Sportelli Unici Integrati dei Comuni del Comprensorio del Cuoio e/o Comuni limitrofi: Santa Croce s/A, Fucecchio, Santa Maria a Monte, San Miniato, Bientina.

Servizi sociali o di interesse collettivo e gestori dei servizi.

- *) Corpo forestale dello Stato - Vigili del Fuoco.
- *) Protezione Civile.
- *) Toscana Energia (per pubblica illuminazione e gestione rete).

- *) Azienda U.S.L. 5 – Pisa-Valdera – Igiene e sanità pubblica e Sanità animale e igiene allevamenti.
- *) APES – Azienda Pisana Edilizia Sociale.
- *) Consorzio Società della Salute

Attori economici e servizi correlati

- *) Sindacati di categoria ed altre associazioni inerenti le attività produttive ed il mondo del lavoro (CGIL, CISL, UIL, altre).
- *) Camera di Commercio di Pisa
- *) Associazione Conciatori.
- *) Confesercenti
- *) Associazioni del Terzo Settore (cooperative, gestori di servizi alla persona, ecc.).
- *) Ordini e collegi professionali.
- *) Associazioni di consumatori.

Associazionismo e Attori culturali:

- *) Parrocchie di Castelfranco, di Staffoli, di Orentano, di Villa Campanile, di Chimenti
- *) Misericordia, Pubblica Assistenza e altre associazioni di volontariato.
- *) Associazioni sportive.
- *) Associazioni culturali o impegnate in materia ambientale (WWF, Legambiente – sedi locali).
- *) Altre associazioni: Rotary club, Lions ecc.
- *) Teatri, cinema e musei.

7. Ulteriori considerazioni in merito al processo valutativo – Conclusioni.

Oltre a quanto sopra definito all'interno del processo di valutazione, ai sensi della normativa vigente, dovranno essere svolte le seguenti analisi e ne dovrà essere riportate le conclusioni all'interno del Rapporto Ambientale della VAS ed all'interno del Documento di Sintesi della Valutazione Integrata.

7a) *Verifica della Coerenza Interna*

All'interno della quale deve essere verificata la coerenza tra i seguenti elementi “interni” al RU:

- a) Linee di indirizzo ed obiettivi
- b) Scenari attuali
- c) Eventuali scelte alternative
- d) Azioni individuate
- e) Risultati attesi (ambientali, sociali, economici ecc.)

7b) *Verifica della Coerenza Esterna*

All'interno della quale deve essere verificata la coerenza del RU con i seguenti strumenti di pianificazione inerenti il territorio “esterni” al RU

- a) PIT e relativo Piano Paesaggistico
- b) PTC
- c) PRAE
- d) PAERP
- e) PIER
- f) Piano Provinciale Rifiuti

7c) *Monitoraggio*

Con particolare riferimento agli indicatori definiti al precedente cap. 5, nella redazione definitiva del presente documento di verifica valutativa deve essere riportato quali sono gli strumenti di

Monitoraggio, che il RU ha individuato, dei potenziali effetti significativi sull'ambiente e sulle risorse socio-economiche.

7d) Sintesi non tecnica

La Sintesi non tecnica è costituita da uno specifico documento nel quale devono essere riportate in maniera sintetica e comprensibile da parte di tutti i cittadini le informazioni contenute, in forma più dettagliata ed in termini specialistici, all'interno del Rapporto Ambientale.

Acronimi, sigle ed abbreviazioni.

Di seguito vengono definiti gli acronimi, le sigle e le abbreviazioni impiegati all'interno del presente documento di valutazione:

A.A.T.O. – Autorità di A.T.O.

A.C. – Amministrazione Comunale

A.M.I.S. – Abbattimento Mercurio ed Idrogeno Solforato

A.N.P.I.L. – Aree Naturali Protette di Interesse Locale

A.R.P.A.T. – Agenzia Regionale di Protezione Ambientale Toscana

A.R.S.I.A.. – Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione Agro-forestale

Art.; Artt. – articolo; articoli

A.T.O. – Ambito Territoriale Ottimale

A.S.F.D. – Azienda di Stato per le Foreste Demaniali

B.U.R.T. – Bollettino Ufficiale della Regione Toscana

Cap.; Capp. – capitolo; capitoli

C.C. – Consiglio Comunale

C.F.S. – Corpo Forestale dello Stato

D.C.R. – Delibera di Consiglio Regionale

Del. – Delibera

D.G.R. – Delibera di Giunta Regionale

D.L. – Decreto Legge

D. Lgs. – Decreto Legislativo

D.M. – Decreto Ministeriale

D.O.C. – Denominazione di Origine Controllata

D.P.G.R. – Decreto del Presidente della Giunta Regionale

D.P.R. – Decreto del Presidente della Repubblica

I.G.T. – Indicazione Geografica Tipica

I.R.S.E.A. – Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione in Aria

L. – Legge Nazionale

L.R. – Legge Regionale

e s.m.e i. – e successive modifiche ed integrazioni (relative a leggi, norme, regolamenti ecc.)

N.T.A. – Norme Tecniche di Attuazione

P.A. – Piano/i attuativo/i

P.A.C. – Politica Agricola Comunitaria (relativa agli Comunità Europea)

P.A.P.M.A.A. o P.A.M.A.A. – Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale ai sensi della L.R. 1/2005; sovente è indicato sinteticamente anche come “Programma

aziendale” o come P.A.M.A.A., secondo l’acronimo utilizzato in funzione della legislazione regionale precedente (L.R. 64/1995) “Programma di Miglioramento Agricolo-Ambientale”

- P.d.R. – Piano di Recupero
- P.I.E.R. – Piano di Indirizzo Energetico Regionale
- P.F.M.E. – Pericolosità geomorfologica Molto Elevata
- P.I.T. – Piano di Indirizzo Territoriale (Regionale)
- P.A.E.R.P. – Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia; in fase di edazione – Vd. anche P.R.A.E. e P.R.A.E.R
- P.R.A.E. – Piano Regionale delle Attività Estrattive (anni 1995 - 2000 - L.R. 36/1980, L.R. 5/1995) – Vd. anche P.R.A.E.R. e P.A.E.R.P
- P.R.A.E.R. – Piano Regionale delle Attività Estrattive di Recupero delle escavabili e di riutilizzo dei residui recuperabili (anno 2003 - L.R. 78/1998); in fase di redazione – Vd. anche P.R.A.E. e P.A.E.R.P
- P.S. – Piano Strutturale (Comunale)
- P.S.R. – Piano di Sviluppo Rurale
- P.T.C. – Piano Territoriale di Coordinamento (Provinciale)
- Pub.Amm. – Pubblica Amministrazione
- P.U.T. – Piano Urbano del Traffico
- P.C.C.A. – Piano Comunale di Classificazione Acustica
- P.Z.R. – Piano Zootecnico Regionale
- Q.C. – Quadro Conoscitivo
- R.D. – Regio Decreto
- Reg. CE – Regolamento della Comunità Europea
- Reg. Reg. – Regolamento Regionale
- R.U. – Regolamento Urbanistico (Comunale)
- S.A.U. – Superfici Agrarie Utilizzate, in ambito di aziende agricole
- S.C. – Strada Comunale
- S.E.L. – Sistema Economico Locale
- S.G.C. – Strada di Grande Comunicazione
- S.I.C. – Sito di Interesse Comunitario
- S.I.R. – Sito di Interesse Regionale
- S.I.R.A. – Sistema Informativo Regionale Ambientale
- S.I.T. – Sistema Informativo Territoriale
- S.P. – Strada Provinciale
- S.R. – Strada Regionale
- S.U.L. – Superficie Utile Lorda
- Tav.; Tavv. – Tavola; Tavole
- T.U. – Testa Unico

U.R.P. – Ufficio Relazioni con il Pubblico
U.T.C. – Ufficio/i Tecnico/i Comunale/i
U.T.O.E. – Unità Territoriali Organiche Elementari
vd. – vedere a ...
V.A.S. – Valutazione Ambientale Strategica (L.R. 10-11/2010 – DILgs 152/2006 – Dir. 42/2001)
V.E.A. – Valutazione degli Effetti Ambientali (art. 32 della L.R. 5/1995)
V.Int. – Valutazione Integrata (L.R. 1/2005 – Reg. 4/R/2006)
Z.P. – Zona di Protezione, in materia di vincolo idrico per pozzi e sorgenti
Z.P.S. – Zona Protezione Speciale in materia di protezione ornitologica
Z.R. – Zona di Rispetto, in materia di vincolo idrico per pozzi e sorgenti
Z.T.A. – Zona di Tutela Assoluta in materia di vincolo idrico per pozzi e sorgenti